ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 74
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-940 al 40-940

NUOVA STAMPA SERA

Giovedì - Venerdì 27-28 Marzo 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 32, tel. 40-020, 50-090, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanziari legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.. Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1250): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.750, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Tre aspiranti alla poltrona di BULGANIN

Il ritiro del maresciallo verrebbe annunciato oggi alla seduta del Soviet Supremo - Si contendono la carica di Primo Ministro: KIRICENKO (amico e collaboratore di Kruscev, segretario del Comitato centrale del P.C.U.S.); KOZLOV (presidente del consiglio della Repubblica Russa); MIKOYAN (nemico di Zukov e del gruppo "anti-partito")

(Nostro servizio particolare)

Mosca, giovedì sera.

L'attesa già viva per l'odierna riunione del nuovo Soviet Supremo dell'URSS si è acuita nelle ultime 48 ore, da quando è trapelata la notizia che il Comitato centrale del partito comunista sovietico avrebbe dato la sua preventiva approvazione al ritiro del Maresciallo Nikolai Bulganin dalla carica di Primo Ministro. Il 62enne Bulganin, nominato presidente del Consiglio dei ministri l'8 febbraio 1955, era passato progressivamente a posizioni di secondo piano dopo la crisi risoltasi con l'estromissione di Malenkov e di Molotov.

Del binomio «B. e K.» si parlava sempre meno, e già a più riprese erano corse voci insistenti sulle dimissioni di Bulganin. Ultimamente, in occasione del siluramento di Zukov, si era detto che l'atteggiamento di Bulganin fosse stato piuttosto esitante. Proprio per questa sua incertezza nel prendere posizione si pensava allora che egli dovesse passare a funzioni puramente decorative, come ad esempio quella di presidente del «Praesidium» del Soviet Supremo.

La carriera di Nikolai Alexandrovic Bulganin, se può essere considerata un modello di metodica e regolare ascesa attraverso le gerarchie del partito e dell'amministrazione sovietica fino alla massima carica oggi ricoperta, non è stata tuttavia tale da consentirgli di rivelare una personalità di primissimo piano. Bulganin non è mai sembrato in grado di esercitare un peso decisivo sull'indirizzo della politica sovietica. L'ombra della relatività della sua importanza grava oggi più che mai sulla figura di Bulganin, mentre Kruscev, eliminati tutti i suoi rivali potenziali, si appresta a seppellire quella «direzione collegiale» che era stata uno dei motivi dominanti della politica sovietica post-staliniana.

Le tre personalità che fonti bene informate indicano come i possibili successori del maresciallo Bulganin, sono Alexis Kiricenko, Frol Kozlov e Anastase Mikoyan.

KIRICENKO è membro del Praesidium del comitato centrale del PCUS. Originario dell'Ucraina, come Kruscev, è considerato un vicino collaboratore ed amico di quest'ultimo. Dal 1938 cominciò a far parte dell'apparato del partito comunista ucraino e durante la guerra assunse le funzioni di membro del Consiglio militare sui vari fronti. Nel 1949 fu eletto secondo segretario e nel 1953 primo segretario del partito comunista ucraino. Nel 1955 Kruscev lo fece venire a Mosca, dove Kiricenko ebbe parte attiva nella preparazione del ventesimo congresso. Il 12 luglio fu eletto membro del Praesidium del comitato centrale. Il 19 dicembre 1957 fu eletto segretario del comitato centrale del PCUS, e perchè potesse dedicarsi completamente alle nuove funzioni fu esonerato dalla carica di primo segretario del partito comunista ucraino.

KOZLOV, membro del Praesidium del comitato centrale del partito comunista e presidente del Consiglio della più grande repubblica federata dell'URSS, quella russa. E' anche noto per i suoi stretti legami col primo segretario del partito. Come Kiricenko, ha 50 anni. La sua ascensione cominciò dal diciannovesimo congresso del partito, nel 1952, quando fu eletto al comitato centrale. Nel 1953 fu eletto primo segretario del comitato regionale di Leningrado. Dopo il ventesimo congresso del partito (febbraio 1956), divenne, al fianco di Kruscev, membro della segreteria del comitato centrale della repubblica russa. Eletto membro supplente del Praesidium del comitato centrale nel febbraio 1957, ne divenne membro di pieno diritto nel giugno 1957, Nella sessione del comitato centrale che segnò la vittoria di Kruscev sul «gruppo anti-partito» di Molotov-Malenkov. Nel dicembre 1957 infine Kozlov fu nominato presidente del Consiglio della repubblica russa.

MIKOYAN, che svolge attualmente le funzioni di primo vice-presidente del Consiglio, è uno degli ultimi «vecchi bolscevichi» che abbia conservato una certa autorità dopo i successivi mutamenti avvenuti dopo la morte di Stalin. La sua associazione con Kruscev data dall'ottobre 1954 quando, durante una visita a Pechino, le due personalità, con le quali era allora il maresciallo Bulganin, avrebbero elaborato d'accordo con Mao Tse-tung una nuova linea politica per il movimento comunista internazionale. Tale politica sfociò nel ventesimo congresso del PCUS, nel quale Mikoyan fu il primo a dare il segnale della «destalinizzazione».

Dal 1926, quando entrò nella direzione del partito, Mikoyan (che ha ora 63 anni) ha sempre occupato importanti cariche in seno al governo sovietico. Considerato uno dei più grandi esperti sovietici per le questioni commerciali e nello stesso tempo quello, fra i dirigenti sovietici, che meglio conosce l'Occidente, Mikoyan ha fatto numerosi viaggi all'estero, fra cui quello del marzo-aprile 1956 nei Paesi del sud-est asiatico. Egli ha finora appoggiato la politica generale di Kruscev, che accompagnò a Belgrado con Bulganin nel 1955, quando vi fu la riconciliazione col maresciallo Tito, riconciliazione che aveva suscitato una certa opposizione in seno al Comitato centrale. Egli fu accanto a Kruscev anche durante la crisi del giugno 1957, data dell'espulsione del gruppo «anti-partito» Molotov-Malenkov, nonchè quando fu eliminato il maresciallo Zukov. **b. s.**

Alexei Kiricenko, stretto collaboratore di Kruscev, è indicato con insistenza come successore di Bulganin. (Telefoto)

Pesa 14 chili ed ha la forma di una pallottola da fucile

«Explorer III» avrà vita breve ma fornirà preziose informazioni

I dati raccolti dal satellite americano sui raggi cosmici sono cinque volte superiori a quelli dell'«Explorer I» - Come è stato ideato il preciso congegno magnetico - Una deviazione dall'orbita ridurrà la durata negli spazi dell'ordigno

Capo Canaveral, giovedì sera.

La terza luna artificiale americana è entrata in orbita ieri, scagliata nello spazio da un missile «Jupiter-C» dell'Esercito. L'annuncio del successo conseguito con l'esperimento è stato dato a Washington dal dottor Richard W. Porter, presidente di quella branca del Comitato statunitense per l'anno internazionale geofisico cui è stata affidata la realizzazione del programma satelliti.

La nuova «baby luna» degli Stati Uniti si trova a gravitare nello spazio insieme all'«Explorer I», al «Vanguard I» e allo «Sputnik II» sovietico (quello a bordo del quale gli scienziati russi misero la cagnetta «Laika» morta pochi giorni dopo il lancio). Il «Jupiter-C», sino ad ora uno dei razzi americani di maggior affidamento, si è staccato dalla sua rampa alle ore 18,38 italiane inserendo in orbita il satellite esattamente sette minuti dopo. Contrariamente al «Vanguard I» della Marina, il nuovo «Explorer» non avrà vita lunga, essendosi verificata, come ha detto Porter, «un'apparente deviazione dalla prevista orbita». Il «Vanguard I», che è stato scagliato nello spazio il 17 marzo, ad un'altezza molto superiore a quella degli strati densi superiori dell'atmosfera, continuerà probabilmente a girare attorno alla Terra per cinque o dieci anni.

Il satellite, del peso di circa quattordici chili, ha la forma di una pallottola da fucile, in contrasto a quella sferica del «Vanguard I». Esso reca a bordo un registratore a nastro ed un'altra apparecchiatura per la raccolta di dati scientifici che ha però caratteristiche particolari. Questa infatti, quando il satellite si trova oltre la distanza utile di ricezione dai posti d'ascolto principali, si limita a raccogliere le informazioni trasmettendole unicamente allorchè il suo volo orbitale lo riporta al di sopra dei centri di intercettazione interessati. Secondo il dottor William Pickering, direttore del Laboratorio per la propulsione a getto, l'«Explorer III» fornirà un quantitativo di dati sui raggi cosmici cinque volte superiore a quello dell'«Explorer I».

«Gli apparati posti nel nuovo satellite — ha aggiunto Pickering — sono molto più complessi di quelli del primo veicolo spaziale dell'Esercito. Il registratore magnetico, per esempio, è in grado di raccogliere un insieme di informazioni sui raggi cosmici per l'intera durata del volo orbitale del satellite che è di due ore e un minuto. Nei passaggi al di sopra delle apposite stazioni d'ascolto, con uno speciale impulso radio da terra, il registratore trasmetterà nel giro di cinque secondi tutti i dati locali su di esso».

Il satellite avrebbe dovuto essere inserito in un'orbita avente un'altezza massima (apogeo) di 1848 chilometri ed un'altezza minima (perigeo) di 350 chilometri. Invece esso raggiunge un apogeo di 3200 chilometri ed un perigeo il cui dato non è stato reso noto. Questo tuttavia deve essere tanto basso da provocare un rallentamento del satellite in seguito all'attrito atmosferico ed affrettare la sua distruzione. Comunque il dottor James Van Allen, dell'Università dell'Iowa, ha dichiarato che il lancio dell'«Explorer III» potrà essere considerato un successo anche se rimarrà in orbita per non più di una settimana. «Grazie al suo registratore magnetico — ha aggiunto — il satellite è in grado di comunicare una massa enorme di informazioni sui raggi cosmici».

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

Dopo il patetico incontro di MARGARET con TOWNSEND

Adesso gli inglesi si domandano: a quando le nozze della principessa?

I due si amano ancora: lo proverebbe la fretta con cui si sono rivisti (alle ore 10 il colonnello arrivava a Londra; cinque ore dopo, alle 15,56, era già a Palazzo Reale)

Durante il suo lungo viaggio per il mondo Peter ha telefonato più volte a Margaret: non riusciva a dimenticarla - Ieri sera, dopo l'incontro, lei era raggiante

Se la sorella di Elisabetta vuole sposarsi, nessuno potrà impedirglielo - Basterà che annunci la decisione con un anno d'anticipo al Parlamento - La regina non può dire di no

(Dal nostro corrispondente)

Londra, giovedì sera.

Si sposeranno? Si amano ancora? Quando si rivedranno? Ecco alcune delle mille domande cui ha dato vita l'inaspettato incontro della principessa Margaret con Peter Townsend, l'unico uomo da lei veramente amato. I giornali, i quali dedicano all'episodio vistose cronache in prima pagina, non fanno previsioni ma non escludono la possibilità di un futuro matrimonio. Buckingham Palace sostiene che Margaret e Townsend si sono rivisti «da buoni amici», che si incontreranno nuovamente, che sarebbe errato vedere nella visita di ieri un convegno d'amore. «La principessa — ha dichiarato un portavoce, con il tono di chi non vuole dare importanza alla cosa — non è più una bambina, è padrona di agire come crede. Cosa vi è di singolare nel suo invito a un caro amico che non vedeva dal 31 ottobre 1955 ed era appena tornato da un periplo del mondo? D'altra parte, la regina, ora in Olanda, era al corrente della sua intenzione di rivedere Townsend». Può anche darsi che questa versione sia esatta, che questa sia la verità. Ma molti elementi inducono a pensare che dietro l'incontro di ieri vi sia qualcosa di più.

Anzitutto, la premura, la foga quasi, con cui Margaret e Townsend si sono rivisti. Come due innamorati ansiosi di riabbracciarsi dopo un lungo distacco. L'ex scudiero reale è arrivato a Londra, proveniente da Bruxelles, alle 10 di mattina; alle 3,56 del pomeriggio, era già a Clarence House, residenza della principessa. Ed la visita è veramente stata, come dice Buckingham Palace, una chiacchierata fra due vecchi amici, perchè tanta fretta? Non poteva attendere almeno ventiquattr'ore? Non è singolare il fatto che Townsend si sia recato a salutare Margaret prima ancora di riabbracciare sua madre e i suoi figli? In secondo luogo, la durata dell'incontro. Quasi tre ore. Ed è già stato preannunciato che non sarà certamente l'ultimo.

Ma vi è di più. Si è appreso ier sera che Townsend ha telefonato diverse volte a Margaret durante il suo lungo viaggio. Talvolta da località remote, all'altro capo del mondo, dal sud America e dal sud Africa. Le telefonò inoltre appena arrivato a Bruxelles e fu durante quella conversazione che essi decisero di rivedersi a Londra. E infine sarà stata un'impressione sbagliata, ma Margaret aveva ieri sera sul viso una espressione di felicità quale non si vedeva da tempo. Quando è entrata al cinema Carlton per assistere alla prima del film «Addio alle armi», il suo sorriso era spontaneo e luminoso, i suoi occhi sprizzavano letizia. Un cronista ha scritto: «Margaret non aveva l'aspetto di una principessa che compie uno dei suoi tanti doveri mondani, ma di una sposa che si reca all'altare».

Perchè quel romanzo d'amore, che tutti ritenevano finito, si sarebbe riaperto proprio in questo momento? La risposta sembra essere una sola. Il viaggio di Townsend attorno al mondo è terminato. Questo periplo sarebbe stato compiuto, su decisione comune, per permettere sia a Margaret che a Townsend di dimenticare il loro grande e infelice amore. L'esperimento non sarebbe riuscito, la principessa — affermano i sostenitori di questa tesi — sarebbe più innamorata che mai, e Townsend non vuole altra donna che lei. Entrambi sognano ancora un matrimonio.

E giacchè si riparla di nozze, è meglio dirlo chiaramente. Se Margaret è veramente decisa a diventare la moglie di questo signore quarantaquattrenne non vi è nessuno che possa impedirlo. La principessa ha ventisette anni e se la regina continua a negare il suo consenso (e lo deve fare, perchè come «capo della chiesa d'Inghilterra» non può approvare un matrimonio con un divorziato, padre di due figli) ella non ha che da «preannunciare», con un anno di anticipo, la propria intenzione di sposarsi. La sovrana non può più intervenire: soltanto le due Camere del Parlamento potrebbero impedire lo sposalizio, il che non avverrebbe certo in questo caso. E se Margaret e Townsend volessero sposarsi davanti a un altare — non si dimentichi che la principessa è religiosissima — non vi è dubbio che troverebbe qualche rappresentante della flessibile chiesa d'Inghilterra pronto a dichiararli moglie e marito.

Un fatto è certo. Anche ammesso che queste congetture siano fondate, che Townsend e la sorella della regina abbiano veramente intenzione di sposarsi, il desiderio non potrà essere appagato per qualche tempo. L'ex-pilota, l'ex-scudiero, l'ex-addetto aeronautico è «disoccupato». Il suo unico reddito è costituito dalla modesta pensione di ufficiale. Gli articoli inviati a un giornale durante il viaggio non hanno avuto molto successo, e il suo futuro letterario è pertanto nebuloso. Prima di sposare Margaret, Townsend dovrà certo trovare un lavoro: ma quale? Si sono udite parecchie notizie. Secondo alcune, si dedicherebbe all'allevamento di cavalli da corsa; secondo altre, assumerebbe una grossa rappresentanza industriale a Bruxelles. A meno che Buckingham Palace non risolva il problema affidandogli qualche incarico semi-ufficiale all'estero.

Conviene tuttavia non fare troppe congetture. Forse le dichiarazioni del portavoce reale corrispondono a verità, forse nel lungo incontro di ieri si è parlato soltanto del passato. Forse, gli sfortunati interpreti di questo grande romanzo d'amore hanno deciso, quando rinunciato a tutto, di non rinunciare almeno alla loro amicizia e alla reciproca comprensione.

Questa dolce, malinconica vicenda ebbe inizio nel lontano 1944, l'anno in cui Peter Townsend entrò a Palazzo reale con l'incarico di scudiero del re. Era un asso dell'aviazione da caccia, una grave ferita lo aveva costretto a lasciare il servizio. La sua schiettezza, la sua dirittura lo resero subito simpatico alla famiglia reale. Margaret non aveva allora che 14 anni, Townsend era già sposato: ma a poco a poco, l'amore fece breccia nei due cuori, lo scudiero e la principessa si trovarono vittime di uno dei più crudeli scherzi di Cupido.

Nel 1952, Townsend divorziò dalla moglie e sulla stampa americana apparvero i primi accenni all'idillio reale. Nel 1953, Buckingham Palace capì che la situazione era diventata insostenibile e Townsend fu inviato a Bruxelles come addetto aeronautico. Un giornale inglese chiese ai suoi lettori se, secondo loro, la regina doveva autorizzare le nozze della sorella: 50 mila risposero sì, 2 mila soltanto risposero no.

Nell'ottobre 1955, il dramma tornò ad appassionare il mondo. Townsend venne in Inghilterra, si incontrò più volte con Margaret, per qualche giorno il sogno nuziale parve destinato a divenire realtà. Poi, il 31 ottobre, la grande dolorosa rinuncia. «Avrei potuto sposarmi civilmente — la principessa dichiarò nel famoso comunicato — ma memore degli insegnamenti della Chiesa e consapevole dei miei doveri verso il Commonwealth, ho deciso di anteporre queste considerazioni a tutte le altre, anche al mio interesse personale».

Mario Ciriello

Dopo l'incontro con Townsend, la principessa Margaret è uscita dal palazzo per recarsi alla prima di «Addio alle armi». Margaret, che indossava un abito di pizzo color arancio e una pelliccia di visone ed era raggiante, è stata applaudita con calda simpatia da una folla di cinquecento persone all'ingresso del cinema. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Appena si è sparsa la notizia della visita di Townsend a Margaret, dinanzi a Clarence House si è raccolta una folla di curiosi che hanno manifestato la loro ammirazione al comandante. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Piccioni insisterebbe per la candidatura in Toscana

Roma, giovedì sera.

Per quanto riguarda il travaglio delle candidature, si apprende che l'on. Piccioni non vorrebbe essere confinato al Senato e rivendica di capeggiare la lista d.c. in Toscana al posto di La Pira. Per i comunisti, Mario Montagnana, cognato di Togliatti, sarà presentato, anzichè in un collegio difficile di Torino, in uno buono della Liguria, mentre il deputato palavino Rosini, dopo essersi piegato all'autocritica, non dispera di essere rimesso in lista.

Colloqui di Pella

Roma, giovedì sera.

Il vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri on. Pella ha ricevuto stamane l'ambasciatore degli Stati Uniti signor Zellerbach. Successivamente l'on. Pella ha ricevuto il nuovo ambasciatore d'Italia a Beirut, dott. Enrico Guastone Belcredi, e l'ambasciatore d'Italia a Teheran, dott. Giardini.

NEL RECINTO DI MAYERLING

C'erano due donne nel ritrovo di caccia

La laconica dichiarazione ufficiale: "Rodolfo d'Asburgo è morto in seguito a collasso cardiaco,,
Come nacque questa versione della tragedia che non fu creduta accettabile né dal Luzio né dal Nigra
Una catena di testimonianze e di ipotesi - Il cadavere di Mary Vetsera occultato in una cesta

A Mayerling, nel castello di caccia di proprietà della Casa imperiale austriaca, il mattino del 30 gennaio 1889 si rinvennero i cadaveri di Rodolfo d'Asburgo (principe ereditario, figlio di Francesco Giuseppe e di Elisabetta) e della diciassettenne baronessa Mary Vetsera, notoriamente sua amante da qualche tempo. Per evitare lo scandalo il conte Taaffe, presidente del Consiglio, diede una prima versione sulla morte del principe alla cittadinanza, comunicando che il principe ereditario era morto in seguito a collasso cardiaco. Altre versioni, al [illegible] fecero però ben presto strada, e il conte Taaffe scelse fra queste quella che ormai l'opinione pubblica aveva accettato e imponeva: un dramma d'amore si era svolto a Mayerling, dove Mary si era uccisa e il principe non aveva voluto sopravvivere. Ma altre versioni, apertamente contrastanti con questa, si accreditarono in molti ambienti di Corte. Il barone de Lafaurie, nei suoi Souvenirs, sostenne di aver ricevuto dal principe Leopoldo di Sassonia, nipote dell'arciduca Rodolfo, la rivelazione della verità: « Mary con un colpo di rasoio aveva mutilato radicalmente l'amante, e questi, dopo averla strangolata, si era sparato un colpo di fucile in bocca ». Il conte Nigra, al tempo della tragedia ambasciatore d'Italia a Vienna, e Alessandro Luzio, che durante diversi anni della sua permanenza a Vienna ebbe molti contatti con lui, non prestarono mai fede né alla versione ufficiale né alle altre addomesticate. A proposito della versione data dal Lafaurie il Luzio ebbe a dire all'estensore degli articoli che Stampa Sera va pubblicando: « C'è dell'altro, in Mayerling, ben altro ».

La prima versione ufficiale della tragedia di Mayerling resa nota il mattino del 30 gennaio 1889 in Vienna dal Presidente del Consiglio, conte Taafe, fu tanto laconica quanto falsa: « Il principe ereditario Rodolfo d'Asburgo è morto nel suo ritrovo di caccia a Mayerling in seguito a collasso cardiaco ».

Questa versione di cui si impossessarono alcuni giornali del pomeriggio, secondo le edizioni straordinarie diffuse a tutto, non resse che poche ore. Com'era noto!

Alle ore sette e quindici minuti di quel mattino il conte Giuseppe Hoyos vide il cadavere dell'arciduca Rodolfo. Il conte Hoyos scriverà un giorno, colorizzando la versione ufficiale nella sua ultima edizione, che vide il cadavere dell'arciduca nella camera dell'arciduca. Non è vero.

Il conte Eduardo Von Taaffe che al tempo della tragedia di Mayerling era Presidente del Consiglio

Elena Vetsera nata Baltazzi, la madre di Mary

Consegna del silenzio

La camera del conte Hoyos nella palazzina di Mayerling si trovava al primo piano. Al primo piano infatti alloggiavano, in stanze poco dissimili fra loro, l'arciduca Rodolfo, che disponeva della camera più grande, con due finestre, di un salotto e di uno spogliatoio, suo cognato principe Filippo di Sassonia Coburgo, che alloggiava nella camera attigua allo spogliatoio dell'arciduca; il conte Giuseppe Hoyos, che alloggiava due stanze più oltre; e il conte Giovanni Wilczek che alloggiava nella penultima camera del corridoio sul medesimo lato.

Loschek, cameriere dell'arciduca Rodolfo, aveva salito la scala precipitosamente una prima volta alle sette di quel mattino e aveva bussato alla porta della camera del principe Filippo di Sassonia. Il principe era già in assetto di caccia. Percorse a fianco del cameriere con passo rapidissimo il tratto di corridoio che lo separava dalla scala e fu intravisto dal conte Hoyos, che, udite alcune esclamazioni insolitamente vivaci, aveva socchiuso la porta della propria camera. Pochi minuti dopo Loschek risaliva al primo piano, bussava alla porta della camera del conte Hoyos e comunicava a questi che il principe Filippo desiderava vederlo immediatamente. L'arciduca Rodolfo, aggiunse Loschek che appariva abbattutissimo, si era ucciso col suo fucile da caccia.

Il conte Hoyos seguì il cameriere e pochi minuti dopo vide il cadavere. Dove lo vide? Una cosa è certa: non nella palazzina dove tutti alloggiavano. Una seconda cosa è altrettanto certa: nel recinto di Mayerling.

Dalla scatola cranica del cadavere fuoruscìva la materia cerebrale. Il volto era mostruosamente coperto di sangue. A due passi dal cadavere, sulla sinistra, stava, in piedi, il principe Filippo. A un metro dal cadavere, sulla destra, c'era il fucile, uno dei preferiti dell'arciduca per la caccia di Mayerling. Il conte Hoyos stentava ancora a credere che quel cadavere dal volto irriconoscibile fosse quello dell'arciduca Rodolfo, allorché sopraggiunse correndo il sovrintendente alla proprietà, funzionario della Casa imperiale, con due guardiacaccia che portavano su una barella un grande telo impermeabile tolto da un carro. Il telo servì per avvolgere e coprire totalmente il cadavere, che fu messo col fucile sulla barella. In terra rimase una vasta pozza di sangue. Il principe Filippo di Sassonia Coburgo ordinò al sovrintendente di disporre affinché nessuno uscisse dalla propria abitazione e nessuno si affacciasse alle finestre o alla soglia di casa fino a quando tutto non fosse a posto. Sperava, aggiungo non senza ragione, che a nessuno venisse in mente di parlare di ciò che aveva visto. Tanto meno di ciò che non aveva visto. La trasgressione a questo ordine sarebbe da lui stata considerata un'offesa all'imperatore e a se stesso.

Per quanto figlio di una Orléans, il principe Filippo di Sassonia Coburgo era, per dirla con suo cugino duca di Orléans, un Coburgo-Coburgo. Gli piaceva soprattutto essere riverito obbedito e temuto. Era duro e risoluto. Aveva sposato la principessa Luisa del Belgio, sorella primogenita della arciduchessa Stefania, moglie dell'arciduca Rodolfo. Alcuni anni dopo Mayerling questa unione andò a catafascio anche perché la principessa Luisa si compromise col capitano austriaco Mattachich Keglevich. Il principe Filippo si batté col capitano e, se non erro, le buscò. Ottenne però dalla magistratura una sentenza di interdizione nei confronti della moglie, dichiarata a sua richiesta inferma di mente. La sentenza di interdizione impediva alla moglie di disporre liberamente dei suoi beni. Ottenuto questo, il principe fece ricoverare la principessa nel manicomio di Purkersdorf, presso Vienna, e, poi, in quello di Lindenhof a Coswig, presso Dresda. Sistemata la moglie bisognava pensare a demolire il capitano Keglevich. Accusato di aver falsificato su alcune tratte la firma dell'arciduchessa Stefania, sorella di Luisa, il capitano venne condannato dal tribunale di Zagabria a sei mesi di arresti in fortezza, con la conseguente perdita del grado. Poco se era un falsario. Troppo se era innocente.

I due « registi »

Scontata la pena, il signor Keglevich riuscì dopo vari tentativi a far evadere dal manicomio la principessa Luisa e se la portò a Parigi. Qui la principessa venne giudicata sanissima di mente da un collegio peritale composto di cinque alienisti fra i più noti di Francia, che giunsero a questa conclusione unanime in piena libertà. L'interdizione venne quindi revocata, e la principessa Luisa del Belgio poté disporre dei propri beni. Tener la moglie in manicomio per amministrarne il patrimonio è probabile rispondesse alle vedute del principe Filippo di Sassonia.

Ma la nuova situazione parve riuscisse intollerabile alla sua dignità. Chiese il divorzio e l'ottenne.

Ho raccontato qui questa vicenda per dare una idea della energia, della risolutezza e del carattere quanto meno sbrigativo del principe Filippo di Sassonia Coburgo, che fu sospettato consigliatore attore e regista della versione ufficiale nel recinto di Mayerling. Non c'è da stupirsi se con un regista di questa fatta si seppe, di quanto era accaduto lì dentro la notte sul 30 gennaio 1889, soltanto ciò che egli consentì che si sapesse.

A sua volta il conte Taafe, presidente del consiglio, fu il regista extra muros, a Vienna, della versione ufficiale. Questa diarchia di registi mancò di affiatamento iniziale, dando origine a voci contrastanti.

Rimessosi dal primo smarrimento provato di fronte al cadavere dell'arciduca, ora che questi non era che un grosso fagotto informe su una barella, il conte Hoyos, al quale si era affiancato il conte Giovanni Wilczek, chiese al principe Filippo se non si dovesse mandare subito a Vienna una persona di fiducia dell'aiutante di campo dell'imperatore. Il principe Filippo, coll'autorità che gli derivava dalla sua posizione a Corte e dalla parentela, pregò il conte Wilczek di ritirarsi nella sua camera e di attendervi disposizioni. Poi disse al conte Hoyos che si recasse immediatamente a Vienna dal con Taafe, presidente del consiglio. Il sovrintendente alla proprietà avvertì il conte Hoyos che se si fosse affrettato avrebbe potuto far fermare un treno in transito per Vienna, poiché non erano che le sette e venticinque minuti. Alle sette e trenta minuti il conte Hoyos, che mentre si attaccava il cavallo al tilbury era rimasto solo a parlare col principe Filippo, probabilmente per concordare con lui ciò che avrebbe poi detto al conte Taafe, usciva sul tilbury col proprio domestico dal recinto di Mayerling, mentre il principe Filippo si dirigeva verso la palazzina, seguito dal sovrintendente, da Loschek, e dai due guardiacaccia che trasportavano sulla barella il cadavere dell'arciduca.

Il conte Hoyos poté far fermare il treno in transito per Vienna e fu il primo a recare la notizia della morte dell'arciduca ereditario al conte Taafe, presidente del consiglio. Il conte Hoyos non sapeva che a Mayerling, nella camera dell'arciduca Rodolfo c'era un altro cadavere: quello della giovanissima baronessina Mary Vetsera.

Non sapendolo, non poté dirlo. Il conte Taafe, che ancora ignorava la notizia della morte di Mary Vetsera, diede la prima versione che ho scritto in testa a questo articolo al ministro della Casa imperiale: l'arciduca Rodolfo era morto a Mayerling in seguito a collasso cardiaco.

Il ministro della Casa imperiale non ebbe neppure il tempo di chiedersi quali fossero le vie protocollari da seguire per annunciare ai sovrani la morte dell'erede al trono, perché fu preceduto dal principe Filippo di Sassonia Coburgo che si era precipitato a Vienna e vi era giunto col fiato grosso.

A Mayerling il principe Filippo era salito al primo piano della palazzina seguito dal solo Loschek. Voleva che la salma del cognato fosse composta sul letto arciducale. Ma la porta della camera dell'arciduca era chiusa all'interno. Né il principe né Loschek ignoravano che quella camera fino alla sera precedente aveva ospitato anche Mary Vetsera. Ma si ritenevano certi che la ragazza fosse stata riaccompagnata a Vienna prima della mezzanotte da Bratfisch, il cocchiere di Rodolfo, al quale in loro presenza l'arciduca aveva impartito quell'ordine nel pomeriggio del giorno precedente. (Nota: Bratfisch spiegherà poi che quell'ordine era stato revocato. Egli era stato in camera con l'arciduca e la baronessina fino alle ventitre e aveva cantato e fischiato in sordina per loro alcuni motivi popolari).

Di fronte a quella porta enigmaticamente chiusa all'interno, Loschek non ebbe esitazioni di sorta: con due spallate la scardinò. Sul letto dell'arciduca il principe e Loschek videro Mary Vetsera seminuda col volto livido e contratto e con gli occhi sbarrati. Doveva essere morta da varie ore. A terra c'era il suo manicotto, una fiala, e la sua piccola rivoltella dal manico incrostato di madreperla legata con fregi d'argento e d'oro.

Il principe Federico raccolse la fiala e se la mise in tasca, esaminò la rivoltella, notò che era carica e la ripose accanto al manicotto. Disse freddamente a Loschek che quel cadavere doveva essere subito portato nello spogliatoio e chiuso là dentro con tutto ciò che apparteneva a quella sciagurata ragazza, rivoltella manicotto indumenti e cianfrusaglie, in modo che di lei nella camera dell'arciduca non rimanesse traccia. Poi si accostò allo scrittoio. Vide alcune lettere, carte ed altro. Si ficcò in tasca tutto. Passò in salotto. Osservò tutto minuziosamente. Rientrò nella camera e si sedette su una poltrona volgendo le spalle a Loschek per non essere costretto a seguirne il macabro lavoro.

Il conte Hoyos, uno degli amici più intimi di Rodolfo

La versione ufficiale

Nello spogliatoio Loschek depose la salma di Mary Vetsera in una di quelle grandi e profonde ceste per bucato che a quei tempi servivano d'inverno nei cascinali come culle pei bimbi, mentre d'estate si usavano per portare al filatoio il raccolto dei bozzoli. Mary aveva le gambe troppo lunghe per poter rimanere lì dentro distesa. Loschek gliele ripiegò. Quando alla fine disse che tutto era in ordine, il principe lo mandò a cercare il necessario per apporre i suggelli alla porta, dicendo che facesse subito salire uno dei due guardiacaccia che erano rimasti a terreno col sovrintendente accanto alla salma dell'arciduca. Il guardiacaccia salì immediatamente, Loschek tardò qualche minuto. Quando risalì a sua volta, con ceralacca candele e fettucce, trovò il principe seduto nella medesima posizione in cui lo aveva lasciato. Udì un colpo di rivoltella soffocato nello spogliatoio e fece l'atto di accorrere. Ma il principe gli ordinò di non muoversi. Il guardiacaccia aveva voluto scaricare la rivoltella e probabilmente aveva sparato dalla finestra. Il guardiacaccia ricomparve. La porta dello spogliatoio venne chiusa e suggellata. Apposti che furono i suggelli, il principe Filippo ordinò che si trasportasse la salma dell'arciduca nella camera e si ritirò in salotto dove aveva voluto che si riattizzasse il fuoco nel caminetto.

La salma fu composta frettolosamente sul letto. Non c'erano fiori in camera e nessuno pensò di portarne. Mentre si scioglieva il viluppo del telo che si voleva fare a pezzi, qualche macchia di sangue cadde sul tappeto. Il fucile rotolò al suolo. Il principe comparve sulla soglia del salotto, disse che lo si lasciasse dov'era, e ordinò si dessero alle fiamme nel caminetto del salotto i pezzi del telo impermeabile. Così fu fatto. L'ultimo a uscire dalla camera dell'arciduca fu il principe Filippo. La porta della camera che dava sul corridoio, riassestata sui cardini, fu chiusa e suggellata. Il principe Filippo fece chiamare il conte Wilczek e gli chiese che si assumesse la responsabilità di far rispettare l'integrità dei suggelli. Poi disse: « Io vado a Vienna ».

L'imperatrice Elisabetta d'Austria, madre di Rodolfo

Alle ore otto e trenta minuti il principe Filippo di Sassonia saliva in carrozza. Alle dieci e pochi minuti entrava nello studio privato dell'aiutante di campo dell'imperatore, mentre la principessa Luisa, sua moglie, entrava nel salotto della sorella, arciduchessa Stefania, vedova, ma inconscia di esserlo.

Il lettore avrà quanto meno intuito ormai come sia morta Mary Vetsera. Come è morto l'arciduca Rodolfo?

Le versioni che si riferiscono alla tragedia si susseguono quel mattino e nei quattro giorni seguenti caoticamente. Ma questo è inoppugnabile: alle ore undici di quel trenta gennaio l'imperatrice Elisabetta crede che suo figlio e la sua giovanissima amante si siano tolta la vita avvelenandosi a Mayerling.

La baronessa Elena Baltazzi vedova Vetsera, madre di Mary, che cercava a Vienna ansiosamente da due giorni la sua figliola, aveva chiesto quel mattino udienza a Corte, risoluta a parlare con l'imperatrice. Elisabetta non sapeva ancora se riceverla o rimandarla, quando le venne annunciata la morte di Rodolfo e di Mary Vetsera. Accordò l'udienza. La baronessa fece il saluto rituale e attese di essere interrogata. L'imperatrice le disse gelidamente che veniva troppo tardi e che tutti e due erano morti. Le volse le spalle e si ritirò.

Il conte Taafe dal canto suo si affannava a portare alla propria versione iniziale ogni sorta di modificazioni per adeguarla ai fatti a mano a mano che questi venivano resi noti. Alcuni giornali di Berlino accolsero in questa circostanza un gioco non chiaro. E così si disse che l'arciduca era caduto vittima di un incidente di caccia, poi che si era ucciso in un attimo di follia, poi che la sua amica, Mary Vetsera, lo aveva ucciso e si era uccisa, poi che lui aveva ucciso lei e si era ucciso. Alla fine il principe Filippo di Sassonia e successivamente il conte Hoyos, dopo che tutte quelle versioni erano rimbalzate fra i « bene informati », diedero credito a quell'altra che fu poi definita ufficiale: gli amanti si erano uccisi di comune accordo, lei sparandosi alla tempia con la sua piccola rivoltella, lui sparandosi col suo fucile da caccia.

Il Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna, inviò al Crispi i rapporti informativi dei quali già scrissi. Concludeva col dire che Mayerling era una romantica tragedia d'amore: molte circostanze inducevano a credere che la giovinetta si fosse uccisa e che l'arciduca non avesse voluto sopravviverle.

A questa versione, la settima, contando quella data dal barone Lafaurie, il Nigra nel 1897, otto anni dopo la tragedia, e tanto meno nel 1900, undici anni dopo la tragedia, non accordava però alcun credito. Viene fatto di pensare che mai non glie ne accordasse da quando aveva saputo ciò che era accaduto dentro il recinto di Mayerling, da me in parte raccontato.

I nodi al pettine

Volendo sfuggire alle conseguenze di una sentenza penale seguita, mi sembra, a una mezza dozzina di querele e duelli, Alessandro Luzio si domiciliò nel 1893 a Vienna e vi rimase fino al 1899. A Vienna ebbe frequentissimi contatti coll'ambasciatore Nigra. Il Luzio dal 1897 in poi non accordò alcun credito alla versione ufficiale. Questo mi venne confermato dal conte Bianco di San Secondo allorché a Torino, l'anno 1930, gli rivolsi una domanda precisa. Luzio non dava più molta importanza a Mayerling, perché « sapeva, ma si era impegnato a tacere ». (Col Nigra?). Per anni il conte di San Secondo aveva collaborato col Luzio a Mantova e sempre gli era rimasto amico. (Nota: Alessandro Luzio morì a Mantova l'anno 1946). Nel 1930 la mia curiosità su Mayerling lo aveva un po' meravigliato perché a lui, allora direttore dell'archivio di Stato in Torino, mi ero rivolto per tutt'altra documentazione.

Dall'unico scritto del Luzio nel quale si faccia riferimento a Mayerling, pubblicato dopo che il Margutti ebbe dato alle stampe Vom Alten Kaiser, stralcio:

« Rodolfo fu vittima della incuria scandalosa dei suoi genitori discordi... non poteva che imbragarsi in avventure galanti. Due soprattutto l'occupavano (è questa, del Margutti, la più accettabile delle versioni del dramma di Mayerling!): la passione per la Vetsera, a favore della quale avrebbe voluto divorziare dalla principessa Stefania; e un capriccio violento per la moglie del guardiacaccia di Mayerling, splendida beltà villereccia. I due nodi vennero al pettine quasi nello stesso momento ». (A. Luzio P.B.S.M. 290 - F.lli Bocca, Torino, 1934).

Vom Alten Kaiser, biografia di Francesco Giuseppe dovuta al barone Alberto di Margutti, generale addetto dal 1900 al 1916 all'aiutante generale dell'imperatore, conte Paar, fu definita dal Luzio « una testimonianza di primo ordine ».

(Continua).

Guido Rupignié

Morto il "mago,, ferito a colpi di lupara presso Palermo

Autore del delitto un ammalato deluso? Prima di spirare la vittima dichiarò di non aver potuto, data l'oscurità, individuare l'aggressore

Palermo, giovedì sera.

(f. d.) Il « mago » di Misilmeri, Ermenegildo Orlandelli, colpito l'altra sera da due scariche di « lupara », è morto nella sua abitazione di via IV Aprile 279, in seguito alle gravissime ferite riportate. L'Orlandelli era stato infatti trasportato dai propri familiari a Misilmeri, dato che i medici avevano abbandonato ogni speranza di salvarlo, essendosi aggravate ancor più le sue condizioni. Com'è noto, i sanitari dell'ospedale civile di Palermo si erano prodigati facendo l'impossibile per strappare il poveretto alla morte, ma ogni loro sforzo è rimasto vano per le sopravvenute complicazioni e per l'inarrestabile emorragia che ha completamente dissanguato, nonostante le continue trasfusioni, la vittima.

Il complesso e difficile lavoro degli organi inquirenti era aumentato di difficoltà, in quanto l'unica bocca che forse avrebbe potuto svelare qualcosa di concreto per avviare le indagini su una buona pista si è chiusa per sempre senza nulla rivelare. Come si ricorderà, l'Orlandelli disse che non aveva potuto individuare il suo feritore a causa dell'oscurità, dato anche che rivolgeva le spalle alla finestra dalla quale penetrarono i micidiali colpi di « lupara ».

In un secondo tempo circolò la voce secondo la quale potevano esistere rancori fra l'Orlandelli e certo Giuseppe Ippolito, di 58 anni, che aveva avuto a quel che sembra una lite con l'ucciso a causa dell'utilizzazione di una presa d'acqua per abbeverare i giardini. Nella stessa nottata in cui avvenne il fatto di sangue, l'Ippolito veniva fermato dai carabinieri. Questi ultimi, però, pur mantenendo ancora il « fermo », non erano molto convinti della presunta responsabilità del fermato. Infatti può essere probabile che ad uccidere l'Orlandelli sia stato qualcuno che non fosse rimasto soddisfatto della sua attività di « guaritore ». Si stanno quindi conducendo indagini per accertare se qualcuno dei « clienti » dell'Orlandelli, affetto da qualche malattia, non sia stato da lui soddisfatto come avrebbe desiderato. I carabinieri cioè pensano che il delitto possa essere stato provocato dall'attività del guaritore che l'Orlandelli svolgeva e che gli fruttava qualche guadagno, avendo clienti non solo a Misilmeri, ma in numerosi centri della provincia.

E' stato un ammalato non guarito ad uccidere? E' stato l'Ippolito a vendicarsi per essere stato privato dell'acqua dall'Orlandelli? Queste due ipotesi sono attualmente vagliate con attenzione e si spera che presto piena luce possa essere fatta sul delitto.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in quadrato al Sole; trigono a Nettuno; Mercurio in trigono a Saturno. Malgrado la necessità di lottare e di destreggiarvi con molti rivali, avrete dei momenti di sosta provvidenziale, in cui potrete respirare aria pura e trovarvi finalmente dalla parte della ragione. Tipi: Capricorno, Acquario e Pesci.

Capricorno: il faro della libertà è prossimo a orientarsi verso di voi, illuminandovi con il suo sfolgorante fascio di luce. L'approdo della nave sarà perfetto, perché siete entrati nel ciclo nuovo della pace.

Acquario: l'equilibrio è la vostra aspirazione? Se volete far presto rischiate di inciampare e di farvi del male. Procedete con cautela, prima che sia troppo tardi. Allontanatevi da ogni oppressione. Sognerete il vero amore il mattino.

Pesci: sarà come prendere una posizione difficile, ma riuscirete a piantare la bandiera della vittoria. Proverete grande felicità. Avvenire roseo, ma bisogna anche difenderlo dagli sperperi involontari.

Per i lettori nati sotto l'**Ariete**: aumentate il vostro potenziale, in caso contrario non arriverete alla cima. Momenti nostalgici che saranno di sicuro inciampo. **Toro**: un amico vi chiederà un prestito ed avrete il sicuro contraccolpo: la perdita dell'amico. Tuttavia, aiutatelo lo stesso. **Gemelli**: la difesa dev'essere triplice. Non vi è tempo da perdere in superflue riflessioni. **Cancro**: controllerete la posta o le telefonate e scoprirete una macchinazione. Invito serale che potete accettare con giubilo. **Leone**: probabilmente allaccerete nuove relazioni amichevoli, ma disposte a sfruttare le vostre possibilità, piuttosto che giovarvi. Manifestatevi freddi. **Vergine**: nuvole in aria, incontro non molto chiaro, vi porterà mille interrogativi. Più che agire, osservare. **Bilancia**: benché la posizione sia ingarbugliata, vi conviene rivederla per rettificarla a dovere. **Scorpione**: fate della ginnastica, avete bisogno di dare un ritmo migliore al vostro organismo. Se dovete decidere qualche cosa, questo è il momento. **Sagittario**: divertitevi, andate di felicità e di ottimismo, qualche bega d'amore a lieto fine.

T. Palamidessi

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.112
Alfieri: ore 21.15 Vittorio Gassman, E. Zareschi in « Ippolito e la vendetta » - « Don Jack » - « Alla periferia ». Novità.
Auditorium di Torino: Domani, ore 21 Concerto Sinfonico n. 19. Dirett. Sergiu Celibidache. Beethoven: Nona Sinfonia in re min.
Metropolitana: 15.30 Marionette Gianduja « Gianduja in India ».
Teatro Stabile di Torino: ore 21 « Un caso clinico » di Buzzati.

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra Romano Gazzera. Aperta tutti i giorni ore 17-19.30.
Al Ebbilda (p. Solferino, t. 43-332): 17-19; 21-1: Orchestra M° Gianni Ucciano con « I 4 del Moretto »; cantano F. Di Rienzo e S. Luconi.
Arcada (Valentino): danze ore 21.
Castellino Danze: 17-21 trattenim.
Eden Danze: 16.30-21. Fabrizi.
Faro Club Danze: ore 21 Compl. Ruggero Oppi, canta O. Taberna.
Fenalci: Café chantant Medici 113.
Gaudio Danze: 16.30-21, M. Rossi.
Lux: 17-21 Boccaccio-Pippo D'Andri; voci: Salvador.
Hollywood: 21 Orch. Gallo Turi.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.
La Perla: 21 Pippo Franco-Gorgoni
La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti.
La Serenella: 21 Sestetto Vigni; canta Riccardo Vigna. Dame 200, Cav. 250, consumazione compresa.
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 1.
Smeraldo: 21 C.so OK-Martarana.
Trocadero: 17-21 Compl. Bonazzelli

Chatham Bar Night Club (T. Rossi tel. 50-769): Quint. Magrini. Attr.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Eclari Club (via Cavour 5, telefono 44-790): Compl. Pellegrino.
Le Parroquet (via Golfo 5, telef. 52-086): Danze attrazioni.

Palazzo Esposizioni: ore 21. Concorso Ippico Internazionale.
Torino-Esposizioni Tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Testimone d'accusa » con Tyrone Power, Marlene Dietrich e Charles Laughton. Orario: 14.40-17.10-19.40-22.10
Ariston: « Ladro lui, ladra lei », A. Sordi, Sylva Koscina, E. Manni
Astor: « I dieci Comandamenti » di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson, VistaV. tech. Or. 13-17-21.
Corso: « Addio alle armi » Rock Hudson, Jennifer Jones, De Sica, A. Sordi. Scope col. Or. 13-16-19-22
Cristallo: « Siete tutti adorabili » tech. Jane Powell, Cliff Robertson
Doria: « L'arpa birmana » Gran Premio Festival di Venezia.
Lux: « Il fronte del silenzio » con Richard Widmark, R. Basehart.
Nuovo: « Fortunella », Giulietta Masina, A. Sordi, Paul Douglas.
Vittoria: « Azione immediata » con Henri Vidal, Barbara Laage.

Arlecchino: « Tè e simpatia » Deborah Kerr, John Kerr. Scope col.
Augustus: « I peccatori di Peyton » Scope col. Lana Turner, Hope Lange, Terry Moore, Lloyd Nolan. Viet. min. anni 16. Orario 15-18-21-23.
Nazionale: « Il marito » Alberto Sordi, Aurora Bautista.
Sanssh: «Il quarantunesimo» (russo) Gran premio Cannes '57, col.
Torino: « Il segno della legge ». Henry Fonda, A. Perkins. Ap. 10.

Alexandra: «Delinquente delicato» con Jerry Lewis, M. Hyer, vistav.
Capitol: « Delinquente delicato » con Jerry Lewis, M. Hyer, vistav.
Faro: « Delinquente delicato » con Jerry Lewis, Martha Hyer, vistav.
Fiamma: « Mademoiselle Pigalle » techn. Scope, Brigitte Bardot.
Hollywood: « Sissi giovane imperatrice » techn. Romy Schneider.
Ideal: Gangsters della 5ª Avenue. H. Duff, C. Gray e Varietà con Nunzio Gallo 18.15 e 21.15.
Maffei: « Grisbi » J. Gabin e Comp. Ferrero-Nava 18.15 e 21.15.
Massimo: « Duello sull'Atlantico » tech. Scope. R. Mitchum, Jurgens
Principe: « Sissi giovane imperatrice » tech. R. Schneider, Bohm.
Statuto: « Duello sull'Atlantico » tech. Scope R. Mitchum, Jurgens.

Adriano: « Criminali sull'asfalto » tech. A. Steel, Odile Versois. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Alcione: «Droga maledetta» Comp. Carré-d'Alberti 18.15 e 21.15.
Alpi: « I vampiri dello spazio » Brian Donlevy, J. Sidney.
La Perla: « La donna dai 3 volti » Joanne Woodward, D. Wayne. Sc.
Regina: « Massacro a S. Francisco » Tony Curtis, M. Pavan. Sc.

Asti: « Due inglesi a Parigi » Alec Guinness, Odile Versois. Ap. 10.
Olimpia: Avventuriero Burma, col. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Piccolo Lux: « Tanganika ».
Po: « Spartaco » Massimo Girotti. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
P. Nuova: « Scudo dei Falworth » e « Destinazione Piovarolo ». 10.
S. Felice: « Arrivano i dollari » Alberto Sordi, Billi e Riva.

Cabolo: « Appassionatamente ».
Esperia: «Amanti del Tago» Gélin
Giardino: « Il re del jazz » L. Hampton, G. Krupa, B. Goodman.
Italiano: « Cantando sotto le stelle » Luciano Tajoli, Nilla Pizzi. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Mirafiori: « Gente felice ».
S. Rita: « Violette imperiali ».
Vinzaglio: « Belle ma povere » con M. Allasio, R. Salvatori, De Luca.

Araldo: «Plaza de Toros» Domingo Ortega, A. Bienvenida, technicol. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Eliseo: « Banda degli angeli » tec. Scope Clark Gable, Y. De Carlo.
Fréjus: « Camera blindata » William Campbell, Caren Sharpe. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Nuovo: «Rabbia in corpo» Arnoul
R. Paolo: « Totò Vittorio e la dottoressa » Totò, A. Lane, De Sica.

Belgio: « Una parigina » technic. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Corallo: « Donna dai 3 volti » in Scope. J. Woodward, Lee Cobb.
Bridone: Lancieri Bengala. Cooper Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Crespi: Banda degli angeli, tech.
Radium: « Plaza de Toros » tec.
V. Veneto: Quel certo non so che.

Astra: « Banda degli angeli » tec. Scope Clark Gable, Y. De Carlo.
Bernini: « Donne, dadi, denaro » tech. Sc., Cyd Charisse, Dailey. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Elios: Avventure Cap. Hornblower.
Excelsior: « Passaggio di notte » James Stewart, A. Murphy, tech.
Messana: Cerchio vendetta. Scott.
Nazareno: « Uomini sul fondo ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Odeon: « Congo » V. Mayo, tech. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Star: « Totò Vittorio e la dottoressa » Totò, A. Lane, De Sica.

Adua: Erede di Robin Hood. Shaw
Aurora: Aggressione armata Leydu.
Brescia: Scorpione nero. Corday.
Chatillon: « Siluri umani » Raf Vallone ed Elena Varzi.
Eri-Dan: « Sposa troppo bella ».
Falchera: « Godzilla ».
Fortino: Contessa Castiglione, col.
Maior: Destinazione Parigi. Kelly
Nord: « Napoli piange e ride » con Luciano Tajoli, Yula De Palma. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Palermo: Interludio. Sc. Allyson.
B. Parco: « Nessuno mi fermerà ».
Sociale: « Totò Vittorio e la dottoressa » Abbe Lane, V. De Sica.
Zenit: « Andrea Chénier » techn. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Baretti: Card. Lambertini. Cervi. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Cabiria: Quella che avrei dov. sposare
Colosseo: « Bader il pilota » con Kenneth More, Muriel Pavlow.
Confidenza: «Il mio amico Kelly» CinemaScope tech. Solo per oggi.
Flora: « E' sempre bel tempo ».
Italia: « La donna del sogno » in tech. Scope, T. Moore, P. Boone.
Maderno: « Fernandel e le donne » e « Porto della Bionda » technic.
Nizza: « Barriti nella giungla ».
Piemonte: « La grande razzia ».
S. Carlo: « Combattimento sugli Apaches ».
Splendor: « Le 3 donne di Casanova » Gary Cooper, Teresa Wright.

Alba: Vagabondo foresta. Holden.
Apollo: « Vacanze a Ischia » tech. Scope V. De Sica, I. Carey.
Diana: « Banda degli angeli » con Clark Gable, Yvonne De Carlo, tec.
Dora: « Non andiamo lavorare ».
Edera: « Colpevole innocente ».
Lucento: « 3 americani a Parigi » tech. con Tony Curtis.
Letrario: « Passione gitana » tec.
Massaia: « I diavoli rossi ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Roma: « Orgoglio e passione » tec. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Splendor: « Piloti dall'inferno » in Vistav. S. Barker, P. Cummings.
Umbria: Autista pazzo. Shelton.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Europeo, Milano, Piemonte Teatro Alfieri (gratuit. per oggi e 30 p. v.). Teatro Carignano (per il 28-29-30 marzo biglietti all'ENAL). Galleria Metropolitana (Marionette Lupi: biglietti alla cassa). Prenotazioni gita « Pasqua a Venezia ».

Questa sera sui teleschermi il carosello del quiz

«Lascia o raddoppia» è alla fine ed un altro gioco ne prenderà il posto

Neppure "Sfida al campione,, è riuscita a ridare vita alla rubrica del giovedì che andrà a riposo - Le succederebbe "Venti più uno,, di cui Mike Bongiorno dice mirabilia - Stasera doppio brivido finale: tentano il traguardo dei 5 milioni il ragazzo esperto di aeronautica e i garibaldini Buronzi e Casali

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Ormai è definitivamente deciso. Quest'anno *Lascia o raddoppia* andrà in ferie, si prenderà un meritatissimo riposo. Il popolare telequiz verrà sospeso nei mesi di luglio e di agosto. La notizia è filtrata nei giorni scorsi dagli uffici di corso Sempione e non è stata smentita dai responsabili del popolare gioco. Quindi è molto probabile che abbia un solido fondamento di verità. E del resto è giusto che sia così: anche i più fedeli appassionati della trasmissione del giovedì sera non possono che ammettere e approvare la saggia decisione. *Lascia o raddoppia* ha molto bisogno di riposo: la più vecchia rubrica televisiva, non è un mistero, si trascina ormai stancamente, una puntata dietro l'altra, con esasperante monotonia. *Sfida al campione* non ha portato nuova linfa e non ha riacceso, come si sperava, gli ormai sopiti interessi del pubblico.

Sandro Vicentini (aeronautica) è giunto all'ultimo traguardo

Le ultime trasmissioni del telequiz, ad esempio, hanno messo particolarmente in evidenza il logorio di *Lascia o raddoppia*: sono sfilati concorrenti di poche risorse sceniche e non è saltato fuori il personaggio capace di monopolizzare l'attenzione del pubblico e di ravvivare lo spirito del gioco. Per ovviare a questa allarmante deficienza i responsabili del telequiz sono stati costretti, di volta in volta, ad invitare ospiti di rilievo (Sylva Koscina, Jacqueline Sassard, Miss America ecc.) che con la loro presenza hanno indubbiamente movimentato lo svolgimento della trasmissione. Ma si tratta di risorse destinate naturalmente ad esaurirsi: per questo si è deciso di mettere a riposo *Lascia o raddoppia* prima che la consunzione ne possa inevitabilmente compromettere le sorti.

Negli ambienti della tv milanese circola in questi giorni una voce ancor più allarmante: c'è, infatti, chi sostiene, non si sa con quale fondatezza, che il telequiz del giovedì sera, dopo la pausa estiva, non verrà più ripreso. Verrebbe sostituito, sempre secondo la stessa diceria, da un altro gioco, pure di importazione americana, contraddistinto con il titolo di *Venti più uno*, di cui si è già parlato e che Mike Bongiorno ha definito il più interessante e completo di tutti i telequiz.

Nei giorni scorsi il commissario di P. S. milanese dottor Camillo Boffito, che è «campione» di letteratura poliziesca, si è presentato alla tv per partecipare a *Sfida al campione*. Gli è stato fatto presente che la sua prestazione avverrà entro giugno, perché in seguito, come abbiamo riferito, la rubrica verrà sospesa. La notizia relativa al «riposo» di *Lascia o raddoppia* ha avuto, quindi, una conferma indiretta: si attende ora di sapere se il gioco del giovedì sera è inappellabilmente condannato a morte.

La trasmissione di questa sera, intanto, prevede l'esordio di due concorrenti che rappresenteranno vecchie e ormai collaudate materie. Il signor Oreste D'Albero, residente a Napoli e precisamente a Fuorigrotta, di 38 anni, funzionario del Ministero dei Lavori Pubblici, riporterà alla ribalta la musica lirica; il signor Luciano De Simone, di Pesaro, di 32 anni, insegnante di calligrafia, si farà invece interrogare sulla geografia, argomento recentemente riproposto con successo, in *Sfida al campione*, dalla coppia Bruno Dossena-Enzo Cambi.

L'attore di prosa Dino Peretti Moreno, appassionato di atletica leggera, è giunto a quota due milioni e 560 mila lire. Anche questa sera, per congratularsi con il bravo concorrente, interverrà una vecchia gloria dell'atletismo italiano.

La trasmissione di questa sera dovrebbe far registrare un doppio brivido finale. Ci saranno, infatti, due finalissime. Il giovane studente bergamasco Sandro Vicentini, che è giunto alle tre domande finali sulla storia dell'aeronautica, tenterà la grande prova. Il Vicentini, proprio in questi giorni, ha ottenuto il consenso paterno a raddoppiare. Questa sera perciò il candidato, che ha appena 18 anni, entrerà nella doppia cabina, senza farsi aiutare da un esperto qualificato.

Quindi avrà luogo l'ultimo incontro della sfida tra il baffuto Mario Buronzi ed il deputato sanmarinese Alvaro Casali, sul terreno della storia di Garibaldi. Sarà un duello all'ultimo sangue. I due concorrenti, preparatissimi, dovranno affrontare le ultime tre domande finali. Sicuramente gli anonimi esperti della tv avranno messo nelle domande un pizzico di pepe. Se così non fosse questa è la tipica sfida che potrebbe andare avanti all'infinito.

Camillo Brambilla

Stasera alla tv

Esordienti: Oreste D'ALBERO, di Napoli (musica lirica); Luciano DE SIMONE, di Pesaro (geografia).

Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: Dino PERETTI MORENO, di Milano (atletica leggera).

Per la domanda da 5 milioni e 120 mila lire: Sandro VICENTINI, di Bergamo (aeronautica).

SFIDA AL CAMPIONE (ultimo incontro per 5 milioni): Mario BURONZI, di Bologna (detentore del titolo per la vita di Garibaldi) contro ALVARO CASALI, di San Marino (sfidante).

Tessa Kennedy e il marito sono giunti a New York

New York, giovedì sera.

I due fidanzati che sono fuggiti dall'Inghilterra ed hanno viaggiato di Paese in Paese, di continente in continente per poter coronare nel matrimonio il loro sogno d'amore, Dominic Elwes e Tessa Kennedy, sono giunti a New York, provenienti da Chicago.

Tessa Kennedy ha dichiarato di avere ancora speranza sulla sua «definitiva» riconciliazione con il padre, Geoffrey Kennedy.

Mike Bongiorno sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia»

Assegnati ieri sera a Hollywood gli "Oscar,, per il 1958

Premiati Joanne Woodward e Guinness una statuetta anche al film di Fellini

Il ponte sul fiume Kwai *(miglior film e migliore regia)* e Sayonara *hanno trionfato in numerose categorie - Giulietta Masina ha ricevuto il premio toccato alle Notti di* Cabiria *- Venti milioni di persone hanno seguito la fastosa cerimonia alla televisione*

Nostro servizio particolare

Hollywood, giovedì sera.

I massimi esponenti del mondo cinematografico americano sono affluiti ieri sera al «Pantage Theatre» di Hollywood per assistere alla trentesima edizione dei «premi Oscar», le ambite statuine di oro con cui vengono premiate annualmente le migliori manifestazioni delle attività connesse con l'industria del cinema. Sui festeggiamenti in programma per l'eccezionale serata ha gravato tuttavia la tristezza dovuta alla recente scomparsa del produttore cinematografico Mike Todd. Un anno fa il dinamico Mike, la cui bellissima moglie, l'attrice Elizabeth Taylor, si trovava fra il pubblico, salì sul palcoscenico del «Pantage Theatre» per ricevere l'«Oscar» assegnato a Il giro del mondo in ottanta giorni, definito il miglior film del 1956. Anche ieri sera egli avrebbe dovuto essere presente alla cerimonia. La sua vedova, essa stessa candidata al premio per la miglior attrice protagonista, è rimasta prostrata dal dolore nella sua villa, desiderosa unicamente di solitudine.

Tre ore prima dell'inizio della manifestazione, l'Hollywood Boulevard era stato bloccato al traffico. Sui suoi marciapiedi si assiepavano migliaia di persone trattenute a stento da una falange di poliziotti. L'arrivo delle più note dive, che si trovavano a bordo di scintillanti vetture guidate da autisti in livrea, ha suscitato scroscianti applausi e esclamazioni di meraviglia per lo splendore delle toilettes e dei gioielli. Fra gli attori il primo ad arrivare è stato Jimmy Stewart, che era solo, seguito da Clark Gable accompagnato dalla moglie, la bella Kay Williams Spreckels. Alle ore 19.30 locali i 2800 posti del teatro risultavano tutti occupati. Si calcola che almeno venti milioni di persone abbiano seguito lo straordinario avvenimento alla televisione.

Giulietta Masina nel film «Le notti di Cabiria»

La serata si è iniziata con alcune scene comiche recitate da Tony Martin, Zsa Zsa Gabor, Betty Grable, Harry James, Rhonda Fleming, Bob Hope e altri. Particolarmente applaudita è stata la canzone «Baby, fa freddo fuori» cantata da Mae West e Rock Hudson. E' quindi salito sul palcoscenico George Seaton, presidente dell'Accademia cinematografica, il quale ha presentato al pubblico il primo dei cinque «maestri di cerimonia», l'attore Jimmy Stewart.

Il primo «Oscar» della serata è stato quello che ha consacrato la miglior attrice non protagonista. Esso è toccato alla giapponese Miyoshi Umeki per la sua partecipazione al film Sayonara. Miglior attore non protagonista è stato designato Red Buttons, anch'egli uno dei partecipanti alla medesima pellicola. La scelta di Buttons, un comico passato alle parti drammatiche, era prevista ma non così quella della Umeki. Molti pensavano che il premio sarebbe andato a Elsa Lanchester, che aveva offerto una stupenda interpretazione della figura di un'infermiera nel film Testimone d'accusa. Sayonara ha riscosso un terzo «Oscar» per aver conseguito i migliori risultati nella registrazione del suono.

Parlando nello stesso accento inglese che era stato una delle sue caratteristiche in Sayonara, la Umeki, cui la statuina è stata consegnata da Anthony Quinn, ha detto: «Davvero non so cosa dire. Vorrei che qualcuno mi aiutasse. Vi ringrazio tutti, dal più profondo del cuore». E' quindi scoppiata in lacrime di gioia ed è letteralmente fuggita dal palcoscenico inseguita dagli applausi del pubblico. Buttons, anch'egli emozionatissimo, ha dichiarato: «Desidero ringraziare William Goetz, produttore di Sayonara, il protagonista del film Marlon Brando ed il regista Joshua Logan. Sono profondamente grato a tutti. Grazie, grazie infinite». Poco dopo, nella sala stampa, Buttons ha aggiunto: «E' stata veramente una sorpresa. Avrei voluto dire tante belle parole al pubblico ed ai telespettatori, ma mi sembrava di avere il cervello paralizzato».

Sono poi seguiti i seguenti «Oscar»:

miglior regia: David Lean (Il ponte sul fiume Kwai);

miglior film straniero: Le notti di Cabiria, prodotto da Dino De Laurentiis;

miglior soggetto originale: Designing woman («La donna del destino») di George Wells;

miglior soggetto (basato su altre fonti): Il ponte sul fiume Kwai, di Pierre Boulle;

miglior film: Il ponte sul fiume Kwai;

migliori costumi: Orry Kelly per Les girls;

migliori risultati negli effetti speciali: Duello nell'Atlantico;

migliori risultati nei cortometraggi: The wetback hound, di Walt Disney;

migliore direzione artistica: Sayonara;

migliore commento musicale: Il ponte sul fiume Kwai.

E' quindi giunto uno degli «Oscar» più attesi della serata, quello per il miglior attore protagonista, che è stato assegnato ad Alec Guinness per la interpretazione da lui data alla figura di un colonnello britannico nella pellicola Il ponte sul fiume Kwai. La designazione di Guinness è stata salutata da un lungo applauso, al pari di quella di Joanne Woodward che è stata definita la miglior attrice del 1957 per il ruolo da lei sostenuto nel film La donna dai tre volti.

Nell'accettare la statuina assegnata alla migliore pellicola straniera, l'attrice italiana Giulietta Masina, protagonista de Le notti di Cabiria, ha detto: «Dino De Laurentiis ha il suo "Oscar", il regista Fellini ha il suo e perciò questo non può essere che mio. E sono decisa a tenermelo». A Fellini era stato dato un «Oscar» particolare dopo la cerimonia dello scorso anno.

Mike Todd è stato ricordato con un «Oscar» scientifico concesso alla sua Casa di produzione e alla «Western Corp.» per la realizzazione del sistema di proiezione a grande schermo noto con il nome di «Todd-AO».

r. m.

La bella attrice Joanne Woodward fotografata a Hollywood

Il fratello del regista Fellini investe e uccide una donna

Roma, giovedì sera.

Una donna è stata travolta e uccisa ieri sera dall'auto di Nunzio Gallo guidata dal fratello del regista Federico Fellini. La sciagura è avvenuta poco prima delle ore 20 sul Lungotevere San Paolo in prossimità del ponte Marconi allorquando la signora Bianca Boschi di 55 anni stava attraversando la strada non badando purtroppo ad una «Giulietta» che stava sopraggiungendo a considerevole velocità.

Riccardo Fellini, che vi si trovava al volante, ha cercato inutilmente di evitare l'investimento. Proiettata violentemente al suolo, la Boschi vi restava esanime ed in suo aiuto accorrevano lo stesso Fellini ed alcune persone che avevano assistito alla tragica scena. Trasportata all'ospedale i sanitari non potevano far altro che constatare il decesso della signora avvenuto durante il tragitto.

La polizia stradale, immediatamente recatasi sul luogo della sciagura, ha aperto una inchiesta per accertare le responsabilità. La «Giulietta» era di proprietà, come abbiamo detto, del popolare cantante Nunzio Gallo residente a Napoli in via San Nicola Carità 13. Trovandosi a Roma egli l'aveva prestata a Riccardo Fellini, il fratello minore del regista anch'egli noto nell'ambiente cinematografico per essere attore e segretario di produzione.

La doppia vita di Carmen Fabbi al processo di Modena

Uccise il medico con premeditazione

Respingendo le conclusioni del perito d'ufficio e facendo sue quelle del perito di parte civile, il presidente della Corte afferma: "L'esame del testimoniale mi ha convinto che l'imputata al momento del fatto era sana di mente,, - Anche l'esperto di balistica sfavorevole all'assassina - Le scabrose confidenze fatte da Carmen a una chiromante

Dal nostro corrispondente

Modena, giovedì sera.

Il processo contro la giovane Carmen Fabbi sta ormai avviandosi a conclusione. Sfileranno oggi gli ultimi testimoni, nessuno dei quali è di particolare rilievo ai fini processuali. Quindi, giudici ed avvocati si concederanno un riposo. Si riprenderà lunedì col dibattimento, per il quale sono previste due giornate. Mercoledì (forse addirittura martedì sera) conosceremo la sentenza.

La posizione processuale della bella Carmen si è notevolmente aggravata nella giornata di ieri. Le testimonianze dei periti le sono state sfavorevoli, nonostante che uno di essi, e proprio il perito d'ufficio, si sia pronunciato per la semi-infermità di mente. Accade, in questa causa, il fatto inconsueto che il perito nominato dal magistrato si è posto contro il magistrato stesso. La sua diagnosi di semi-infermità non è stata, infatti, accettata dal giudice istruttore, che ha rinviato l'imputata a giudizio per omicidio premeditato, escludendo così, implicitamente, il vizio parziale di mente, che, con la premeditazione, è incompatibile.

L'estensore di questo referto clinico, il prof. Agostini, di Perugia, ha ieri confermato le sue conclusioni. Ma il presidente si è detto esplicitamente in disaccordo con lui: «Non credo che la Fabbi fosse una psicopatica al momento del fatto; l'esame del testimoniale mi ha convinto che essa era sana di mente. Forse sarà divenuta psicopatica dopo il delitto». Di questo identico avviso si è dimostrato il prof. Gastaldi, di Milano, perito della parte civile. Secondo il prof. Gastaldi, la donna era normale quando uccise, e perfettamente in sé. Il suo atteggiamento posteriore al crimine, la sua apparente rinuncia a dire anche cose che le potrebbero giovare, non costituiscono, secondo lo psichiatra, una manifestazione di anormalità, ma solo un'abile accorgimento difensivo.

Un altro perito, l'esperto in balistica, si è pronunciato ieri contro la ragazza dalla doppia vita. Il capitano Marone, dell'Accademia militare di Modena, era stato chiamato a redigere una perizia sull'arma del delitto. La Fabbi affermò, che dopo aver sparato al medico, ebbe orrore di quel che aveva fatto e tentò di suicidarsi, puntando la rivoltella alla tempia e premendo il grilletto. L'arma, a suo dire, si inceppò, ed essa la gettò via e fuggì, abbandonando l'amante che agonizzava. Il perito balistico l'ha recisamente smentita. La rivoltella, che egli esaminò nelle stesse condizioni in cui fu rinvenuta, aveva un proiettile in canna: sarebbe bastato premere il grilletto per sparare.

Fra tante voci accusatorie, una sola s'è levata in difesa di Carmen Fabbi. Si è presentata, infatti, a deporre la chiromante Angiolina Monica, confidente di fiducia dell'imputata. A lei la Fabbi diceva ogni cosa delle sue relazioni e scendeva in particolari intimi, descrivendole persino le scene d'amore delle quali era protagonista («Il Testani era il mio "grande amore", mentre per il mio fidanzato provavo solo compassione»). Secondo la chiromante, negli ultimi tempi la relazione fra i due amanti si fece burrascosa: «Carmen un giorno mi disse che il dott. Testani era diventato gelosissimo, la faceva scenate, la picchiava. Una volta la schiaffeggiò in pubblico». Poi si delineò la rottura: «Pochi giorni prima del fatto — ha detto ancora la chiromante — Carmen venne da me e piangendo mi disse che ormai non le restava che suicidarsi, oppure uccidere il suo amante».

Velelio Muratori

L'attore Alec Guinness

Due fratelli assassinati in Calabria a fucilate

Reggio Calabria, giovedì sera.

I fratelli Rocco e Antonino Romeo, rispettivamente, di 21 e 19 anni, sono stati assassinati a colpi d'arma da fuoco. Il fatto è avvenuto ieri in località Arginazzo in Agro di S. Roberto, un comune agricolo di poco più di tremila abitanti a qualche chilometro da Scilla.

Dalle prime indagini pochi elementi hanno raccolto gli indagatori sulle circostanze e l'autore del duplice omicidio. I due fratelli Romeo, entrambi braccianti agricoli, in compagnia di altri due contadini, Rosario Bueti e Agostino Sisinni, si stavano avviando verso il posto di lavoro quando, secondo quanto riferito dai loro compagni, richiamati da uno strano rumore, hanno abbandonato il viottolo di campagna e si sono incamminati nel bosco. Il Bueti ed il Sisinni pochi minuti dopo hanno udito alcune detonazioni e si sono anch'essi avviati nella boscaglia dove, a distanza di qualche centinaio di metri l'uno dall'altro, hanno trovato i due cadaveri. Sul posto sono subito accorsi i carabinieri del luogo e quelli dei paesi vicini e successivamente anche il pretore di Bagnara il quale, dopo le constatazioni di legge, ha disposto la rimozione dei cadaveri. Da un primo esame le salme presentano profonde ferite d'arma da fuoco al cranio che potrebbero essere state prodotte da colpi di fucile caricato a pallettoni.

Sui motivi del duplice assassinio niente ancora di preciso è stato accertato. Pare si tratti di vendetta e l'autore sarebbe un bracciante di Melia di Scilla, tale Vincenzo Romeo. I carabinieri della tenenza di Villa S. Giovanni, che dirigono le indagini, ieri sera a tarda ora hanno ricercato in tutta la zona il Vincenzo Romeo ma non lo hanno trovato.

Nel Cuneese gli eredi dell'«americano» di Acqui?

Acqui, giovedì sera.

Continuano in città i commenti circa l'eredità dell'italo-argentino Carlos Bazzana-Cardoso, meglio conosciuto come «l'americano di Acqui», deceduto due giorni fa in solitudine all'età di 68 anni, lasciando un patrimonio in Italia e in Argentina valutabile, da un primo esame, in almeno duecento milioni di lire.

Come si sa, fino a ieri nessun erede si è fatto avanti per rivendicare i propri diritti sul vistoso patrimonio e nessun testamento è stato rinvenuto nella casa, a cui il pretore ha fatto apporre i sigilli.

Una notizia dell'ultima ora darebbe per certa l'esistenza di parenti dell'italo-argentino, non si sa bene di quale grado, nel Cuneese e ricerche in tal senso sono state iniziate. Non si hanno però maggior particolari sull'esistenza di questi supposti eredi.

Schiacciò e uccise un ferito steso sull'asfalto

Rivelati i motivi perché il camionista biellese fuggì dopo la sciagura - Nel processo in Tribunale il P. M. ha chiesto per l'imputato due anni di reclusione

Biella, giovedì sera.

Durante il processo in tribunale all'autista venticinquenne Sergio Salino, imputato di omicidio colposo, fuga e omissione di soccorso, per essersi allontanato a tutta velocità con il suo camion dopo avere investito e ucciso un vecchio che giaceva ferito sull'asfalto in seguito a un incidente avvenuto poco prima, stamane sono emersi i motivi del comportamento del giovane.

Finora questi motivi erano rimasti celati dietro il segreto istruttorio. Al momento della sciagura il Salino, che è sposato e padre di una bimba di pochi anni, aveva con sé una giovane donna, Felicetta Greco, con cui aveva trascorso illecitamente la serata. Non volle dunque fermarsi per evitare guai familiari e fuggì per sottrarsi alla grave responsabilità in cui era incappato, ma il suo egoismo gli fu fatale, come ha sottolineato nella sua requisitoria il P. M. dott. Calvelli.

Nella notte del 17 gennaio scorso, come è noto, nel tratto di strada tra Gaglianico e Biella, una motoleggera guidata dal ventunenne Alfredo Diego, per cause imprecisate, aveva urtato contro i fratelli Antonio e Giuseppe Gremmo, rispettivamente di 77 e 65 anni, che camminavano sul ciglio della strada nella stessa direzione del veicolo insieme a un terzo fratello, Agostino di 75 anni. I due erano finiti a terra e Antonio era rimasto sull'asfalto privo di sensi. Accorsero diverse persone ed in attesa dell'autoambulanza della Croce Rossa il ferito non venne mosso.

Pochi minuti dopo era apparso in lontananza l'autocarro del Salino. I presenti avevano fatto ampi gesti per farlo fermare, ma l'autoveicolo aveva proseguito la corsa sterzando appena a sinistra in prossimità del ferito. La manovra era stata vana. Il Gremmo veniva infatti orribilmente schiacciato dalle ruote di destra del pesante autoveicolo che si era poi allontanato in direzione della città. Due dei presenti, l'industriale Flavio e Robiolio e Silvestro Goy, lo inseguirono sulla «Giulietta» del primo e lo raggiunsero in via Trieste costringendolo a fermarsi. Il Salino, che sosteneva di non essersi accorto di nulla, era stato dichiarato in arresto da agenti di polizia.

Le giustificazioni del giovane venivano smentite dalla Greco, la quale stamane ha confermato davanti ai giudici le sue dichiarazioni.

Particolarmente drammatica è stata la rievocazione del concitato colloquio svoltosi nella cabina dell'autocarro fra i due giovani. La Greco, che sonnecchiava, venne messa in allarme da un sobbalzo del camion «come se fosse passato su una grossa pietra» ha precisato la donna. «Cosa è successo?» chiese al guidatore. «C'è una macchina che ci insegue» disse il Salino dopo essersi voltato indietro.

«Ma perché?» insistette lei e allora il guidatore, a mezza voce, ammise: «Forse ho ammazzato un uomo». «E adesso che succederà?» chiese ancora la donna. Il Salino, che era tornato calmo, la rassicurò: «Non ti preoccupare. Tu adesso scendi e torna a casa; al resto penso io». Fermò il camion per far scendere la Greco e ripartì. Poche centinaia di metri dopo, la «Giulietta» degli inseguitori tagliava la strada all'autocarro, bloccandolo.

Il Salino, che in precedenza aveva ancora una volta affermato di non essersi accorto di nulla, per tutta la deposizione della Greco ha tenuto il capo abbassato. Ha quindi preso la parola la Pubblica accusa che, sostenendo la piena colpevolezza dell'imputato, ne ha chiesto la condanna a due anni di reclusione e trentamila lire di multa.

La Fiera di Palermo sarà inaugurata il 31 maggio

Palermo, giovedì sera.

La XIII edizione della «Fiera campionaria» del Mediterraneo si svolgerà quest'anno dal 31 maggio al 15 giugno. Lo spostamento di sei giorni dalla tradizionale data del 24 maggio, è stato deciso dalla presidenza della fiera per evitare la concomitanza con le giornate elettorali.

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Non ha "ordinato,, alcuna tattica al Prater

Boniperti reagisce alle accuse romane

La Juventus si allena oggi al completo per la partita col Lanerossi - Dubbio nel Torino Bonifaci contro il Milan

Domenica riprende il campionato. Società e giocatori pensano ormai al torneo, ma non bisogna credere che siano spenti tutti i commenti sulla partita di Vienna. Il quotidiano sportivo di Roma pubblicava ieri in prima pagina un articolo dal titolo: «Polemica riaperta su Austria-Italia — Firmani accusa Boniperti». Il testo consisteva in una intervista con il centroavanti della Sampdoria. Firmani — secondo il giornale romano — avrebbe [illegible] rispondendo alla domanda se erano stati ordini di scuderia mantenere la squadra sulla difensiva: «No, ma il dott. Foni aveva dato ordine a Boniperti di mantenersi sul centro campo. Invece a poco a poco è andato sempre più indietro, e poi siccome [illegible] era intento alla marcatura di Hanapi e Montuori era già di fatto per [illegible] del terreno, praticamente siamo rimasti isolati Petris ed io».

Abbiamo portato il giornale in questione a Boniperti, che ne è rimasto stupito. «E perchè dovrebbero chiamare in causa proprio me?». Ha letto di un fiato tutto l'articolo ed ha risposto: «Non mi pare che le dichiarazioni di Firmani, ammesso che siano vere, giustifichino un simile titolo. Non desidero entrare in polemica con nessuno, ma è certo che in questi giorni troppi vogliono parlare della nazionale senza avere una precisa cognizione di quanto succede in campo. Sia chiaro che io non ho dato ordine a nessuno nè di attaccare nè di difendersi».

Chiusa con questo sfogo di Boniperti ogni discussione sulla gara di Vienna. Di squadra nazionale si parlerà soltanto nella stagione ventura ed è quindi opportuno lasciare che si plachino gli animi. Torniamo al campionato. Domenica a Torino scenderà in campo il Lanerossi per affrontare la Juventus. La squadra veneta ha sempre ottenuto buoni risultati contro i bianconeri, e quest'anno i biancorossi sono stati i primi a battere l'undici torinese, sia pure al termine di una partita accesa e combattuta, con Charles finito all'ospedale per una sospetta commozione cerebrale. Logico quindi il sapore di rivincita dei juventini, che oggi si alleneranno in partita probabilmente a ranghi ridotti (8 contro 8). Saranno presenti tutti i titolari, e la rosa dei disponibili verrà completata da alcuni ragazzi. Per il match contro il Lanerossi si annuncia la formazione al gran completo.

Alla prova pratica di ieri sostenuta dai granata contro i ragazzi mancavano Arce e Bonifaci. Per Arce la defezione era puramente prudenziale; il sud-americano lamenta un dolore ad un orecchio e giustamente Baldi lo ha lasciato in tribuna. Più grave pare l'infortunio lamentato da Bonifaci durante la gara con lo Slavia. Si tratta di una contusione ad un ginocchio. Se Bonifaci non potesse giocare a Milano contro i rossoneri, è facile che il posto di centroavanti arretrato venga affidato a Ricagni, che ha sostenuto lo stesso ruolo ieri pomeriggio nella gara di campionato cadetti contro la Juventus.

Un fantastico record sfumato

Stadio troppo piccolo per il discobolo Babka

Un caratteristico atteggiamento di Richard Babka, il ventiduenne discobolo americano che sabato scorso a Victorville (California) ha scagliato l'attrezzo a m. 61,20, cioè quasi due metri oltre il record mondiale di 59,28, stabilito nel 1953 dal connazionale Gordien. Purtroppo il record non potrà essere omologato perchè il disco ha terminato il suo volo in un fossato fuori del campo di gara; non v'è dubbio però che Babka — un atleta di 118 chilogrammi, alto metri 1,98 — saprà ripetere presto o tardi la sua spettacolosa impresa, naturalmente... in uno stadio più grande.

Premiazione a Torino-Esposizioni: The Rock, il celebre grigio pomellato di Piero D'Inzeo, sembra osservare con curiosità l'utilitaria che il suo cavaliere ha vinto nella gara di ieri con due applauditissimi percorsi netti. (f. Moisio)

D'Inzeo, primo nel premio Fiat ha provato in pista la nuova 500

Dopo i due percorsi netti (a cavallo) uno slalom tra gli ostacoli (con l'automobile vinta) La sfortuna di Goyoaga caduto in allenamento - Oggi si conclude il concorso ippico torinese

Ieri, i giovani d'età inferiore ai 16 anni, erano invitati ad assistere gratis al premio «allievi», intitolato a «Dado Ranon di Valgiurata». Ne sono venuti ben pochi, mentre, ci dice il signor Osvaldo Rivolta che, nel 1928 fu il primo organizzatore di questo genere di gare, a Roma, e ancora di più a Palermo con il prezzo di mille lire, si riempie l'ippodromo. Ciò potrebbe far supporre che le giovani generazioni torinesi non s'interessino a questo genere di sport. E' invece da osservare che Torino è città industriale, non allineabile quindi a Palermo e Roma, e che ieri era giornata lavorativa. Gli «allievi» si sono battuti ugualmente con grande foga, con magnifici e ripetuti percorsi «netti» che han dato primi alla pari «Ballymool» con Gian Piero Bembo, «Salta» con Raimondo di Boyl, «Master» con Gualtiero Castellini, «Seep» con Gianfranco Mancorda; quindi (sempre alla pari): «Kentucky» con Ornella Rignon e «Girardi» con Carlo Vercelli. Molti cavalli, abituati a percorsi difficili, hanno affrontato con noncuranza gli ostacoli bassi, buttandone giù parecchi.

Discreta affluenza di pubblico, viceversa, per il «Premio Carpano» (ore 18). Corsa a staffetta di due cavalieri, all'americana, consistente in due giri di pista e nel superare felicemente un maggior numero di ostacoli nel minore tempo. Hanno vinto finalmente i francesi che nell'intero concorso avrebbero meritato miglior fortuna. Il capitano De Fombelle su «Bucephale» e il capitano De Parisot su «Haute Flamme» hanno superato 19 ostacoli in 1'45" 2/5, seguiti da: «Girardi» (sig. Carlo Vercelli), a «Perseo» (signorina Giulia Serventi) ostacoli 19 in 1'49" 4/5; 3) «Provincia» (signorina Lalla Novo), «Grove Boys» (magg. De Leone) ostacoli 18 in 1'41" 1/5.

La folla ha invece gremito gallerie e gradinate per il «Gran Premio Fiat» in serata. Brillava all'ingresso una 500 fiammeggiante, superpremio al vincente. Categoria di precisione speciale, percorso di undici ostacoli assai duri, da ripetere due volte con lo stesso cavallo per giungere a una sola classifica. A parità eventuale, terza ripresa, giudice il tempo. Iscritti 60, partenti 25. Il premio fa gola ma le asperità da superare spaventano. D'altronde, si fanno ben pochi nomi sugli eventuali vincenti: Don Francisco Goyoaga, forse uno dei tre francesi, forse Pat Smythe, perchè no Lorenzo de' Medici e Graziano Mancinelli, oltre beninteso al favoritissimo capitano Piero d'Inzeo.

Don Francisco Goyoaga va male con «Fahnenkonig» ma d'Inzeo va peggio ancora con «His Excellency». Sia «Flanagan» che «Ocrunsel» tradiscono miss Pat Smythe, e viceversa. Si fanno avanti senza penalità «Ussaro V» con Graziano Mancinelli e «Grand Veneur» con il comandante Fresson.

Ritorna Don Francisco Goyoaga con «Toscanella», e con un grosso cerotto allo zigomo destro. Non si sa come, «Toscanella» lo aveva rovesciato di sella nel cortile di allenamento. Una ben cattiva azione da parte sua, perchè raccontano che l'altra sera, egli aveva chiesto per lei, a un eventuale compratore, 20 milioni di franchi francesi, quanto dire che non intendeva venderla. Anche «Toscanella» non la spunta. Invece «The Rock» con il capitano D'Inzeo par che voli a quota costantemente più alta del livello ostacoli.

Al secondo percorso «Fahnenkonig» e specialmente «Toscanella» sono bravissimi ma resta il peso degli errori precedenti; «Ussaro V» e «Grand Veneur» perdono il loro vantaggio. Tutt'e 4 si allineano su 4 penalità. Resta da vedere «The Rock». Nel giro alterno della fortuna buona e cattiva «Ussaro V» (Mancinelli) è stato sfortunato; «The Rock», volo piuttosto radente, tocca qualche ostacolo, fa tremare la «croce di Sant'Andrea» fino a una probabile perdita di equilibrio, ma la fortuna è con lui e l'equilibrio resiste. Piero D'Inzeo ha vinto il «Gran Premio Fiat» e tra un uragano di applausi, zigzaga felice e sicuro con la «500» fiammante fra gli ostacoli che ha dominato.

Oggi, il concorso finisce con due premi: «Istituto Nazionale Assicurazioni» e «Città di Torino» (ore 21 e 22,30). L'ultimo è una specie di marcia trionfale (però con lotta) per i cavalli che sono stati tra i primi quattro (anche alla pari) nelle prove precedenti a carattere internazionale.

Antonio Antonucci

Nel Teatro dell'Istituto Sociale

Conferenza a Torino del presidente della CAF

Il presidente della CAF, prof. De Gennaro, terrà domani alle ore 21 nel salone-teatro dell'Istituto Sociale in via Arcivescovado 9 una conferenza sul tema «Atletismo, sport e professionismo calcistico nella storia». Gli sportivi torinesi sono invitati ad intervenire alla manifestazione. Il nome e la notorietà del dirigente calcistico e l'argomento di vasta portata costituiscono un richiamo di eccezione.

Dopo il brillante successo ottenuto sul Borussia

Il Milan incontrerà il Manchester nelle semifinali della Coppa dei Campioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, giovedì sera.

Riportando una ben meritata vittoria sui tedeschi del Borussia nell'incontro di ritorno dei quarti di finale della Coppa delle Nazioni, il Milan ha aperto le porte a un avvenimento che desterà l'interesse della gran folla degli sportivi italiani. I rossoneri dovranno cioè incontrare gli inglesi del Manchester United il 16 aprile a Manchester e il 30 del medesimo mese a Milano. La direzione del sodalizio milanese ha chiesto l'inversione delle date. Una richiesta che ha possibilità di venire accolta per il fatto che nella stessa data di ieri il Manchester si è classificato per la finale della coppa d'Inghilterra che si dovrebbe disputare il 3 del mese di maggio.

Qualunque esito abbia comunque la domanda, S. Siro ospiterà la squadra che ha prima commosso e poi entusiasmato il mondo con la sciagura aerea di Monaco di Baviera e con l'immediata e vigorosissima ripresa alla quale essa ha dato luogo a mezzo delle riserve della società. La venuta del Manchester United procurerà all'Italia un avvenimento dell'importanza di un incontro internazionale vero e proprio.

Il Milan sta diventando squadra di coppa. Gioca cioè in queste gare ad eliminazione, in modo totalmente differente da quello in cui si comporta nel campionato nostro. In campionato, il Milan stesso è uno dei grandi [illegible] cronici dell'infermità che sta minando l'esistenza del calcio nostro, quella del tatticismo. Come tutte le squadre nostre, grandi e piccine, essa muore dalla paura di perdere, prima di vivere della gioia di vincere. Non pensa che a difendersi e a distruggere quello che fanno gli altri che a loro volta ragionano allo stesso modo.

Il gioco svolto ieri sera dai rossoneri è stato di una qualità speciale, per il pregio che l'ha contraddistinta. Non è durata per tutti i novanta minuti della partita questa qualità ma, quando essa è stata presente, ha brillato. Quel gran tecnico che è pur sempre Liedholm, malgrado gli anni che passano, ha illuminato il gioco con alcuni tocchi di grande precisione e di rara bellezza. E Grillo e Cucchiaroni, i due argentini che asseriscono apertamente di non poter respirare l'aria della nostra competizione nazionale, non sono mai stati così vivaci ed [illegible] come in questa occasione.

Il Milan che ha giocato ieri contro il Borussia era finalmente quello che si può definire come una bella squadra — eccezion fatta per il centromediano Maldini, che nelle vece artificiale ha commesso errori su errori. La verità che questa luce ha illuminato anche in questa occasione, è che si gioca bene — all'attacco — contro un avversario che permette di giocare, nel senso di un avversario che non si dedichi esclusivamente a compiti di rottura e di distruzione del gioco altrui. [illegible] fra di noi, noi ci roviniamo a vicenda, operando contro lo straniero emerge che c'è ancora del buono anche in noi.

Vittorio Pozzo

Torneo di judo stasera allo Stadio

Nella palestra del Judo Kodokan Club di Torino, in corso Sebastopoli 123 si svolge stasera — ed il pubblico potrà assistervi gratuitamente — la prova sociale di «shiai» tra gli allievi della scuola.

Lo «shiai» è una serie di combattimenti, della durata di 3 minuti l'uno, fra tutti i judoka del Kodokan torinese ed ha lo scopo di designare — a titolo puramente onorifico — il miglior atleta del mese.

Stasera, sulla materassina dello Stadio comunale saranno in lizza una cinquantina di lottatori, tutti cinture «bianche» e «gialle». Al termine dello «shiai» individuale verrà disputato anche uno speciale torneo a squadre, detto «dei bianchi e rossi». In questo torneo gli atleti saranno suddivisi in due gruppi che cercheranno di superarsi a vicenda per ottenere il successo.

Il motonauta torinese Goitre "capitano,, degli italiani a Monaco

Il torinese Gianni Goitre sarà il capitano della squadra di motonauti italiani che sabato e domenica prossima parteciperà alle competizioni di Montecarlo. Goitre ha già vinto nelle acque monegasche una gara nel 1956 e non ha partecipato alla manifestazione lo scorso anno.

L'ex-campione d'Europa correrà con un motore Mercury [illegible] scafo Cantarelli, e nella stessa categoria [illegible] per compagno Molinari, di Como. Gli altri italiani iscritti sono il genovese Righetti (classe C, U [illegible]) e, nella categoria corse, il milanese Grassi ed il bergamasco Sestini (classe U 800).

Gli stessi concorrenti più altri parteciperanno il 4 maggio alla riunione in programma ad Avigliana per il campionato italiano sport.

Alessandria-Genoa nel calcio pronostici

1-X ALESSANDRIA (25) - GENOA (18) — La posizione di classifica dei liguri impone loro di tentare una battaglia disperata, ma l'Alessandria, finora, ha deluso raramente sul suo terreno.

1 FIORENTINA (30) - LAZIO (25) — I romani, con Selmosson in stato di grazia, sembrano ora molto più pericolosi che nel girone d'andata. La Fiorentina, nel proprio stadio, non ha mai perso, quest'anno, e punta ora alle piazze d'onore.

1-X JUVENTUS (39) - LANEROSSI (28) — La Juventus contro la tradizione. Questo il succo del «match» che i capolista sosterranno domenica contro i biancorossi di David. Il Lanerossi infatti, nelle ultime tre annate, non ha mai perso contro i bianconeri; c'è però da tenere presente che nell'ultimo turno di gare la compagine veneta apparve molto slegata.

X-1 MILAN (22) - TORINO (22) — Se si tiene presente la bella prova dei granata contro il Padova prima della parentesi internazionale, si debbono concedere agli uomini di [illegible] parecchi punti a loro favore. Il Milan però deve badare a non fare altri passi falsi che comprometterebbero in modo grave la sua marcia per abbandonare definitivamente le posizioni pericolanti della graduatoria. L'anno scorso il Torino ha pareggiato (2 a 2) contro i rossoneri a San Siro.

1-X PADOVA (33) - ATALANTA (18) — I biancorossi di Azzini sembrano lievemente calati, mentre l'Atalanta sta lentamente risollevandosi.

X ROMA (26) - BOLOGNA (27) — Sul campo della Roma il Bologna è abituato a fornire prestazioni maiuscole. Lo scorso anno i rossoblù emiliani hanno addirittura vinto all'Olimpico.

1 SAMPDORIA (19) - UDINESE (21) — La Sampdoria si varrà certamente del «ritrovato» Firmani per cercare contro l'Udinese i punti molto utili data la sua situazione in classifica.

X SPAL (22) - NAPOLI (29) — Una partita che il Napoli dovrebbe perdere difficilmente, ma che la Spal difficilmente si rassegnerà a non vincere. La squadra ferrarese infatti gioca le sue gare migliori proprio contro i complessi più forti.

X VERONA (20) - INTER (26) — Match molto equilibrato. L'Inter, reduce da un pareggio con la Juve, sembra aver ripreso fiducia in se stessa. Il Verona invece, ha rallentato la sua marcia.

X-2 MESSINA (30) - TRIESTINA (34) — Ai ferri corti con il Bari per la promozione in serie A, la Triestina non vuole tornare a mani vuote dalla trasferta a Messina.

X-2-1 PALERMO (25) - BARI (34) — Vale per il Bari quanto detto per la Triestina. Il Palermo è però squadra più solida del Messina.

1 SIENA (25) - VIGEVANO (28) — Il Siena, dopo un avvio molto promettente, ha rallentato la sua corsa, mentre il Vigevano sta ancora tentando di aggrapparsi alle primissime in classifica. Partita dall'esito incerto ma con pronostico a favore dei toscani.

X SIRACUSA (22) - CATANZARO (27) — Il Siracusa è impegnato a fondo nella lotta per non retrocedere, e sul proprio campo ha perso quest'anno una sola volta.

1-X PESCARA-OZO MANTOVA.

X L'AQUILA-CIRIO.

Ieri a Roma e oggi pomeriggio nella riunione di S. Vincent

I "segreti,, del Giro e del G. P. Ciclomotoristico svelati agli appassionati di corse ciclistiche

Tempo di presentazione di corse a tappe. Ieri i colleghi del «Corriere dello Sport» hanno annunciato i capisaldi del G. P. Ciclomotoristico delle Nazioni, oggi viene il turno della «Gazzetta dello Sport» che porta alla ribalta il Giro d'Italia 1958.

* *

Le nuove norme emanate dall'A.I.O.C.C. impongono l'organizzazione del «ciclomotoristico» di quest'anno; niente premi di ingaggi, e qualsivoglia «anticipo» più o meno mascheratamente versato. Questa è stata la prima osservazione fatta dal direttore del «Corriere dello Sport», che organizza la nona edizione del «Gran Premio delle Nazioni»: e data la delicatezza dell'argomento (che toccando le pretese finanziarie dei corridori può avere conseguenze...) nessuno nella riserva della gara gli organizzatori hanno messo le mani avanti, confermando che il rispetto delle disposizioni per la «normalizzazione» del professionismo del pedale è un impegno solenne e chiedendo la massima comprensione del pubblico. Non sarebbe insomma colpa loro se gli invitati già diramati a 42 atleti di classe mondiale non venissero tutti evasi.

D'altro canto ciò che nel bilancio è stato cancellato alla voce ingaggi è stato riversato nel totale dei premi: 12.191.000 lire, così suddivisi: premi di tappa 5.081.000; premi di classifica generale 5.150.000; traguardi della montagna 900 mila. E' ovvio che tutti i corridori in gara, ad ogni arrivo avranno un premio, dalle ottantamila del primo arrivato alle cinquemila del quarantaduesimo.

Il «ciclomotoristico» del '58 è stato illustrato da un componente dell'ufficio organizzativo, Ennio Mantella, in sostituzione del presentatore ormai tradizionale, Natale Bertocco, Bertocco, padre e «patrino» della corsa e suo animatore di anno in anno, sarà probabilmente tenuto lontano dal «suo» Gran Premio, sicuramente nella fase finale dell'organizzazione e probabilmente anche dallo svolgimento: per un serio incidente d'auto, avvenuto durante un sopraluogo sul tratto del percorso presso Isernia, è ricoverato nell'ospedale della città abruzzese; proprio ieri si è saputo che è, per fortuna, fuori pericolo.

Il IX Gran Premio delle Nazioni — che viene già identificato come «Giro del Mezzogiorno» — si svolgerà dal 30 aprile al 6 maggio, su un percorso totale di 1450 chilometri su strada, oltre a 470 dietro motori; questi ultimi saranno effettuati tutti su circuito, alla fine di ogni tappa e di ogni settore di tappa. Le tappe sono sette, quattro delle quali divise in due settori; 30 aprile: Roma-Campobasso di km. 231; 1° maggio (1° settore): Campobasso-Foggia km. 119; (2° settore): Foggia-Bari km. 136; 2 maggio (1° settore): Bari-Brindisi km. 115; (2° settore): Brindisi-Lecce chilometri 41; 3 maggio: Lecce-Taranto km. 106; 4 maggio: Taranto-Potenza km. 152; 5 maggio (1° settore): Potenza-Castellammare di Stabia km. 154; (2° settore): Castellammare di Stabia-Caserta km. 56; 6 maggio: Caserta-Sabaudia km. 154 e Sabaudia-Roma km. 90.

Cinque i traguardi per il Gran Premio della Montagna: nella prima tappa a Passo Annunziata Lunga (m. 456); nella seconda a Motta Monte Corvino (m. 665); nella quinta, a Miglionico (metri 465) a quota 1030; nella sesta a Scorzo (m. 474).

Corsa a tendenza a quindi, senza arrampicate demolitrici per la classifica e per i corridori, corsa che si snoderà attraverso regioni italiane che per la maggior parte non ricordano di aver mai visto nelle proprie strade atleti dai nomi famosi.

* *

Oggi nel pomeriggio a St. Vincent gli organizzatori presentano il Giro d'Italia 1958. La grande prova a tappe, salvo sorprese dell'ultimo momento, già si può ritener definita nel suo complesso, e restano da conoscere solo i particolari dell'intera competizione. Partenza ed arrivo dovrebbero avvenire a Milano ed il tracciato non presenterebbe novità di rilievo: a quanto pare, niente Stelvio e le Dolomiti nel finale; o Gennaio, le Abruzzi, quale massima punta «sud» della corsa.

A St. Vincent sono attese per oggi celebrità e figure note del ciclismo internazionale: anche Nencini, Louison Bobet e Defilippis figurano tra gli invitati.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NOVITA' ITALIANE IERI SERA ALL'ALFIERI

Tre personaggi di Vittorio Gassman

Un Ippolito del nostro secolo, un "gigione,, e un operaio - Il successo dello spettacolo al quale hanno contribuito Elena Zareschi ed Edmonda Aldini

Sia un bene sia un male, qui non importa. Ma il nome di Gassman basta per riempire un teatro. Se i manifesti avessero annunciato che all'Alfieri si rappresentavano, che so, laudi trecentesche o «nô» giapponesi invece delle tre novità italiane in programma, gli spettatori sarebbero accorsi ugualmente numerosi. L'ampia sala era affollata da un pubblico elegante (prevalentemente femminile, sia detto senz'ombra di malignità) che trepidava nell'attesa di rivedere il suo beniamino, al quale tuttavia va riconosciuto il merito di non far nulla, o quasi, per sollecitare tanto favore popolare, ma tutt'al più di accettarlo, se non di subirlo, come un omaggio al teatro.

Anche ieri sera, sebbene non gliene mancassero le occasioni, Gassman è piaciuto agli spettatori più attenti proprio per il senso di misura con il quale ha interpretato i suoi personaggi. In *Ippolito e la vendetta*, un elegante «pastiche» con il quale Carlo Terron ha rinverdito l'eterno mito di Fedra, è stato un Ippolito del nostro secolo dosando con abilità i toni cinici e romantici. In *Don Jack* di Luciano Salce, ha spassosamente caricaturato, come già fece nel Tromboni, un attore «gigione» non più di primo pelo, indaffarato tra il cinema il teatro le speculazioni commerciali e gli immancabili amorazzi. Nel bozzetto «neorealistico» di Federico Zardi, *Alla periferia*, ha infine impersonato con appropriata amarezza un operaio [illegible] disoccupato che s'incontra e si confida in un [illegible] con una signora del gran mondo.

In quest'ultimo lavoro, Elena Zareschi, coraggiosamente superata un'incipiente infreddatura che aveva fatto stare in ansia per lei nell'atto di Terron, ha dato una nuova prova del suo ottimo temperamento in una non facile parte. Non è stata da meno Edmonda Aldini che già aveva gustosamente dato la replica a Gassman nella quasi-farsa di Salce. Felicemente equilibrato come al solito Mario Feliciani (un [illegible] Teseo) e, tranne alcuni sbandamenti, abbastanza affiatati tutti gli altri, tra i quali ricorderemo la giovanissima e graziosa Spina, il Bosic, il Bosetti e Adriana Innocenti. Le regie erano dello stesso Gassman con le scene, nell'ordine, di Mario Chiari, Mischa Scandella e Gianni Polidori. Superfluo aggiungere del caloroso successo, concretatosi in molte chiamate, dello spettacolo che si replica soltanto stasera e domani sera, poiché sabato sera si riprende l'alfieriano *Oreste*.

vice

Maria Meneghini Callas risponde agli applausi del pubblico a Madrid, dove ha tenuto un concerto. Essa ha già raggiunto Lisbona per cantare nella «Traviata».

Ai "Venerdì letterari,, dell'Aci

Il prof. A. M. Dogliotti e la chirurgia del cuore

Al Carignano avremo domani una lezione, più che una conferenza. La terrà il professor A. M. Dogliotti aiutandosi con proiezioni per farsi seguire nell'esposizione del tema che egli ha prescelto per questo «Venerdì Letterario» d'eccezione: «Nuove importanti conquiste della chirurgia del cuore».

Una lezione, abbiamo detto, e non [illegible] da intendere in senso didattico, quanto piuttosto in quello del meraviglioso in cui ci è dato di sorprendere gli aspetti più appariscenti dei prodigi continui operati dalla chirurgia, sempre più audace e sicura per colpire il male, ovunque si annidi nel nostro corpo. Il bisturi e la mano che lo serra non conoscono più ostacoli, tanto che certe invocazioni, un tempo dette con accento fatale rivolgendosi al cielo, a San Gennaro, al destino (come sarebbe «liberami dall'affanno che mi serra il cuore»), oggi con una diversa sfumatura di tono vengono fatte dall'ammalato al chirurgo. Egli infatti penetra nel cuore: lo massaggia, lo cuce, giunge con delicatissimi strumenti nelle orecchiette, salda lesioni ai ventricoli, annulla anomalie e difetti mortali.

Ma a parte la possibilità di conoscere più o meno bene la tecnica di questi prodigi, quella del professor Dogliotti sarà una grande lezione illustrativa dello sforzo e della lotta sostenuti dai chirurghi, avvolti dal silenzio, per ricercare nuovi mezzi capaci di strappare alla [illegible] della morte un numero sempre maggiore di uomini per restituirli sani al fulgore della vita.

Opera questa che, oltre l'ammirazione, ridesta in noi il senso vero della pietà, che è comprendere e condividere la debolezza di tutte le creature, è sentire le loro sofferenze e il loro desiderio di vivere, vivere ancora, oltre la speranza dei più cari; ma al tempo stesso è anche provare il sapore del coraggioso sforzo compiuto da molti per vincere la nostra miseria, per alleviarla e per consolarla, senza sconfortarci se la sventura ci ostacola e ci talvolta tutto, sotto l'incalzare del dolore grande, può sembrare vano.

La persona del professor Dogliotti è bene indicata a sollevare in noi, con la sua parola e la sua presenza, questo sentimento, perché egli è uno di quei grandi artefici di prodigi che con la loro arte hanno in moltissimi casi chiuso per sempre la via alla disperazione e rinfocolato la speranza più bella: quella che palpita sempre per il sopravvivere di un nostro simile.

e. q.

Si riprende «Un caso clinico» stasera al Teatro Stabile

Questa sera alle 21,15 la compagnia del Teatro Stabile di Torino riprenderà le repliche di «Un caso clinico» di Dino Buzzati interrotte per improvvisa indisposizione dell'attore Vittorio Sanipoli.

La tv alla ricerca di spettacoli di successo

Improvvisare è facile più difficile è divertire

Deludente la seconda puntata della rubrica presentata da Leonardo Cortese - In aprile ritorneranno sui teleschermi Tognazzi e Vianello

Corre una insistente che la fine di «Lascia o raddoppia» è prossima, probabilmente il celebre quiz sarà interrotto prima dell'estate. Nel frattempo la tv cerca nuovi spettacoli di successo. Con il «Musichiere» ha avuto fortuna e per merito in massima parte di Mario Riva. Non altrettanto avverrà con «Tutti improvvisatori». La seconda puntata è stata trasmessa ieri sera: nonostante la buona volontà (anche troppo evidente) di Leonardo Cortese di animare la atmosfera si è confermata la prima impressione: il gioco è fiacco e sforzato e non diverte.

Ieri sono saliti sul palcoscenico tre scultori di fama (Amerigo Tot, Giuseppe Mazzullo ed il prof. Francesco Coccia docente alla Facoltà di Architettura di Roma); tre stornellatori romani, vecchi lupi del mestiere; tre grandi sarti Schubert, la Antonelli e Mingolini Gugenheim. I primi hanno fatto la testa di Achille Togliani (anche questa volta pochissimo simile all'originale), i musici hanno improvvisato una filastrocca sul «vino dei Castelli», i creatori di moda hanno messo insieme alla meglio sui corpi statuari delle indossatrici modelli dal titolo «passeggiata romantica».

I concorrenti erano certo bravi, ma hanno suscitato scarsi entusiasmi. Così [illegible] la recita sul soggetto «l'amore è una cosa meravigliosa» interpretata dalla compagnia della Palumbo e di Enzo Turco. Il difetto principale della trasmissione sta proprio nell'idea che l'ha fatta nascere. Il regista Alessandro Blasetti, presidente della giuria di ieri sera, ha detto all'inizio dello spettacolo che gli italiani sono dotati di molta fantasia e hanno più sovente degli altri dei colpi di genio. Gli ideatori del nuovo programma sono forse cittadini stranieri?

* *

Al termine di «Tutti improvvisatori» (la cui prossima puntata avrà luogo giovedì venturo alle ore 20,50, mentre «Lascia o raddoppia» sarà anticipato a mercoledì alle 21 per non disturbare le trasmissioni della Settimana Santa), il pubblico di buona volontà ha assistito ieri sera al documentario «Santuari della natura», il primo di una serie di «viaggi» organizzati dal Telegiornale in Africa. Per mezz'ora si sono visti sullo schermo tutti gli animali che popolano le zone del Kenia e del Tanganica ed in particolare i «parchi nazionali», posti sotto tutela da Sua Maestà britannica. Gli spettatori hanno potuto rinfrescarsi la memoria sui bufali e i pellicani, gli ippopotami, le zebre, le scimmie, i leoni.

Il passaggio di qualche camioncino movimentava la scena. Di uomini, neppure l'ombra. Soltanto per qualche secondo è apparso, in primo piano, uno spericolato operatore cinematografico che dopo essere arrivato ad un centinaio di metri da un elefante, ha voltato i tacchi dandosela a gambe. Il pensiero memore di molti spettatori è andato alla coraggiosa Maria Piccinino, collaboratrice di Lombardi la quale più volte, davanti allo schermo, non ha esitato a prendersi in grembo pitoni e pantere (sia pure in cattività, ma sempre pantere).

* *

Qualche buona notizia per il mese di aprile: Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello i due comici che hanno [illegible] in maggior successo alla tv, torneranno sullo schermo per alcune settimane con una rivista intitolata di nuovo «Un, due, tre»; la sera dell'8 aprile si svolgeranno negli studi tv di Roma le eliminatorie nazionali per il «Premio internazionale Ocean». Si tratta di una gara di quiz geografici aperta a concorrenti di tutta Europa. (Le domande sinora giunte alla Rai per partecipare al gioco pare non siano molte: ma a salvare la situazione potranno sempre essere convocati il signor Cambi ed il ballerino Dossena).

m. a.

LE PRIME DEL CINEMA

Spionaggio alla Constantine

Titolo: AZIONE IMMEDIATA.
Regista: Maurice Labro.
Interpreti: Henri Vidal, Barbara Laage.

Un film francese che non manca del primo requisito della pellicola di spionaggio: una azione vivacissima, continuamente incalzata da incidenti e improvvisate. La vicenda, che fa la spola fra Parigi, Zurigo e Genova, prende le mosse dal furto di documenti e leghe di metallo concernenti la fabbricazione di proiettili anticarro. Un agente del controspionaggio francese è incaricato di recuperarli. L'impresa, che da principio pare abbastanza facile, si fa tremenda per l'intervento d'una banda di criminali che non bada per il sottile. Fino all'ultima scena il copione, abilmente tradotto in immagini da Maurice Labro, riserba sorprese: anche se proprio all'epilogo la corda appare un po' troppo tirata e il rocambolesco prende la mano.

Henri Vidal, in una parte che sarebbe andata a pennello per Eddie Constantine, si rivela sciolto e convincente, e della sua indomita galanteria fanno le spese alcune belle donnine di cui il cinema francese è sempre prodigo anche nei gialli.

Titolo: SIETE TUTTI ADORABILI.
Regista: Mitchell Leisen.
Interpreti: Jane Powell, C. Robertson, K. Andes, T. Noonan.

Un «musical» a colori piuttosto malinconico nonostante lo [illegible] delle canzoni e dei balli. Una ragazza sentimentale e sognatrice resta lungamente sospesa tra un commerciante ambizioso, un bel meccanico senza un soldo e un figlio di papà sfondolatamente ricco. Chi sposerà? Se dite il miliardario, mostrate di non conoscere la morale di queste favolette. Dopo essersi dichiarata a favore del ricco la brava ragazza capisce che «un cuore e una capanna» [illegible] meglio d'un libretto di assegni. Sposerà insomma il bel meccanico. Qualche azzeccato numero coreografico ravviva un poco la vieta storiella. Piacevolmente spigliata la protagonista cantante e ballerina.

p.

Teatro dialettale

Per il Teatro Dialettale Piemontese "Specchio del nostro tempo", la Compagnia "Piccola Ribalta" sotto l'egida della "Famija Turinèisa" rappresenterà «'l temp a l'è [illegible] galantom» di Franco Roberto (venerdì e sabato ore 21,15) e «Monssù Travet a l'è sempre en bal» di Roberto (domenica ore 15,30 e 21,15).

Oggi e domani alla radio

La traviata, di Verdi, alle 21 sul programma nazionale - Una commedia di Ostrowsky sul palcoscenico del Secondo: Con quelli di casa ci si arrangia (ore 21,30) - Alla tv: Mike Bongiorno presenta Lascia o raddoppia (ore 21)

GIOVEDI' 27 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,4, Torino m. f. 1). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,30): punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di [illegible] Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: [illegible] - 17: Giornale - Programma per i ragazzi [illegible] - 17,30: Vita musicale in America, a cura di [illegible] - 18,15: Arrivederci a Filadelfia: invito a un viaggio nel Nuovo Mondo - 18,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma) [illegible] - 19: Concerto del mezzosoprano Maria Teresa Mandalari e del pianista Luciano Bettarini - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: L'avvocato di tutti: rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. [illegible] - 20: Canzoni italiane - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: [illegible].

Ore 21,05: «La traviata», opera in tre atti di Francesco Maria Piave; musica di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Renata Tebaldi, Liliana Pellegrino, Luisa Magenta, Giacinto Prandelli, Gino Orlandini; direttore Carlo Maria Giulini; maestro del coro Roberto Benaglio; orchestra e coro di Milano - Negli intervalli: [illegible] - Al termine: Giornale - [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 13: Orchestra diretta da Gian Stellari - [illegible] - 13,30: Giornale - [illegible] - 14,30: Scherzi e ritmi: Rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - 14,45: Dall'Appennino alle Alpi [illegible] - 15: Giornale - [illegible] - 15,45: La voce di Luciano [illegible] - 16: Terza pagina: «Panorami», giri d'orizzonte sul mondo d'oggi, a cura di [illegible] - 17: Concerto di musica operistica diretto da Giuseppe Ruisi, con la partecipazione del soprano Anna Maria Rovere e del basso Vito De Taranto, orchestra di Milano (replica dal Programma Nazionale) - 18: Giornale - [illegible] - 19,30: [illegible].

Ore 21,30: «Con quelli di casa ci si arrangia», commedia di Alessandro Ostrowsky [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

VENERDI' 28 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

IL FILM DI OGGI

"ADDIO ALLE ARMI,,

Quando avvampa l'odio e quando tra gli uomini sembrano solo regnare le distruzioni e le stragi, allora è il momento in cui, come un fiore sulla bufera, nasce l'amore. Ed è sempre un amore che, unendo due creature, quasi le ripaga di tutto il male che le circonda, di tutte le disunioni di cui soffrono, di tutti gli orrori che le opprimono. L'amore in tempo di guerra, insomma: l'ultimo sentimento cui gli uomini sembrerebbero dover pensare; il primo, invece, cui si aggrappano; l'unico, anzi: perché li salvi, perché ridia loro pace, serenità, sicurezza.

Questo è l'amore di cui ci ha parlato Ernest Hemingway nel suo celebre romanzo «Addio alle armi»; questo è l'amore di cui ci parla il film di oggi, realizzato appunto da David O. Selznick sulla [illegible] di quel romanzo e distribuito dalla 20th Century Fox sugli schermi di tutto il mondo, e interpretato da Rock Hudson, Jennifer Jones, Vittorio De Sica e Alberto Sordi.

L'amore in tempo di guerra! Nasce di colpo, spesso alla vigilia di una battaglia; nasce nel cuore di una donna appunto perché l'uomo che incontra gliene ricorda un altro, caduto poco tempo prima, in quella stessa guerra. E nasce con l'ardore, ma anche con la disperazione di quei giorni in cui tutto sembra sempre così instabile e precario perché anche un bacio, il primo bacio, può già essere l'ultimo. Ma nonostante questo ritmo, e forse proprio come reazione a tutto questo, ecco che Catherine Barkley, la giovane infermiera inglese (Jennifer Jones), appena si è innamorata di Frederic Henry, l'ufficiale americano che ha incontrato sul fronte italo-austriaco alla vigilia di Caporetto (Rock Hudson), gli dice già che il loro amore sarà eterno e sente già che niente potrà più dividerli: né la battaglia che subito li separa, né le ferite che lui riporta ai primi scontri, né gli sviluppi sinistri della guerra, né le persecuzioni, le privazioni, le sciagure. Più tutto intorno sembra crollare, più uomini e cose sembrano precipitare nella rovina e nel caos, e più questo amore di guerra si oppone agli avvenimenti, resiste alle difficoltà, supera gli ostacoli: quasi sia tutt'uno con la voglia di vivere e di sopravvivere.

Finirà, certo. Ma finirà con la vita di lei. E, crudele ironia, finirà proprio quando i due innamorati, avendo dato entrambi un «addio alle armi» ed essendosi rifugiati nella pacifica Svizzera, crederanno di potersi ormai godere in pace il loro amore: per sempre. Lei, invece, muore dando alla luce un bambino. E lui, che era riuscito a salvare il meglio di sé nel tormento della guerra, resta solo con la sua disperazione, in quell'inutile clima di pace.

Il film, che ha trovato in Charles Vidor un regista capace di evocarvi con la stessa sapienza l'ansia individuale di un personaggio e il corale tumulto di una guerra guerreggiata, penetra con lucidità fin nel più profondo di questo dramma d'amore; lo segue passo passo, ve ne mette in evidenza tutte le tappe, alterna l'atmosfera tragica e quella romantica, la tenera e quella dolorosa, non perdendo mai di vista quella coppia di innamorati che, a un certo punto, sembrano dover lottare contro tutto e contro tutti per non farsi travolgere dagli avvenimenti.

Chi ha amato, chi ha lottato, chi ha sofferto non dimenticherà più la vicenda di Catherine e di Frederic che, a un certo momento, rischia di passare dallo schermo al nostro cuore suscitandovi le stesse ansie, le stesse angosce, gli stessi sentimenti. Osservate, del resto, con quanta sensibilità il film vi trasporta dall'arsura della guerra alla piccola oasi svizzera: osservate con quanta cura vi crea, per un attimo, quella sosta lontano dai cannoni, lontano dalle ferite, lontano dai morti; sembra una distensione che non debba finir più; ed ecco, invece, la nuova tragedia; quel parto con esito letale, quello schianto di morte lì dove la morte sembrava essersi dimenticata degli uomini... A questo punto in platea — ovunque il film è stato presentato — il pubblico piange: uomini e donne, con uno stesso cuore. Sono le lacrime «buone» che si dedicano alla vita quando la si rinnovano vera, esatta, sincera.

Per questo dramma d'amore, però, non dimenticate la sua cornice di guerra. Tanto più che è una guerra così vicina al nostro ricordo, così cara al nostro cuore: quella del '15-18, raccontata per di più dal film in uno di quei momenti che, per essere il più triste, è forse quello che più di tutti è ancora vivo in noi. I giorni neri di Caporetto, prima della riscossa sul Piave. Il film, che è stato girato, per questa parte, direttamente sui luoghi di quelle battaglie, ci documenta quei giorni, quel dolore, quella sconfitta con serena nobiltà: quasi, anzi, ce li fa rivivere, tra le coste rocciose delle Dolomiti e le anse verdi del nostro Piave, in un avvicendarsi commovente di carri, di truppe, di armamenti che, per l'esattezza della documentazione storica, sembrano fotografati lì, in quelle stesse tragiche ore.

A confermarci [illegible] rispetto per la verità basta, del resto, la didascalia con cui il film si inizia, spalancando le sue prime immagini sulla nostra «tormentata pianura veneta». «Qui — dice la didascalia — tra il 1915 e il 1918 gli italiani fecero muro contro le agguerrite armate austro-tedesche. Nessun popolo combatté più strenuamente, nessuna nazione bal[zò] più coraggiosamente da una sconfitta alla vittoria».

(Continua a pag. 10)

CLAUDE GUEUX

Collezione di condanne

II. — Claude Gueux, un pastorello della Costa d'Oro, assunto come garzone in una fattoria, ruba al suo padrone e si fa cogliere con le mani nel sacco, mentre sta portandosi via un orologio d'oro. Invece di essere deferito al tribunale dei minorenni, viene inviato in Corte d'Assise. La giustizia è piuttosto severa con i ladri e pertanto il giovane viene condannato a cinque anni di reclusione. Rinchiuso nelle prigioni di Clairvaux, di giorno è messo al laboratorio, di notte in una squallida cella. E' ormai prossima la scadenza della pena ed ecco che, nel 1828, per una delle tante risse scoppiate tra guardiani e detenuti, Claude Gueux se la prende particolarmente col capo guardiano Delacelle, al quale strappa la spada servendosene poi per colpirlo. Per questi suoi atti di violenza viene deferito nuovamente alla Corte d'Assise.

Questa volta, per la difesa, Claude Gueux trova un avvocato abile che riesce a persuadere magistrati e giurati che l'imputato non ha commesso un tentativo di omicidio. S'egli è colpevole, lo è tutt'al più di violenza e non premeditata. E la conclusione è che Claude Gueux viene condannato a sei mesi di reclusione, per botte e ferite. Viene riportato a Clairvaux, dove ricade sotto le grinfe del capo-guardiano Delacelle, che Victor Hugo, nel suo racconto, descrive in questo modo: «Un uomo piccolo, tirannico, obbediente alle sue idee, sempre a briglia corta sulla sua autorità; d'altra parte, in altre occasioni, buon compagno, anche gioviale che sa

beffare con garbo; più duro che fermo; non discute con nessuno e tanto meno con se stesso; senza dubbio buon marito e buon padre, e questo è dovere piuttosto che virtù; in una parola non cattivo, malvagio. La linea principale, la linea diagonale del carattere di quest'uomo è la tenacia. Quando quest'uomo ha una volta adattato quello che egli chiama la «sua volontà» a una cosa assurda, se ne va a testa

alta attraverso ogni sorta di difficoltà fino ad arrivare a questa cosa assurda». Di questo capo guardiano i giornali dell'epoca dicono: «Sposato, padre di famiglia, senza altra risorsa che il suo magro stipendio — che non ha speranza di veder aumentare oltre i centottanta franchi all'anno, senza altro alloggio a Clairvaux che una camera sola per lui ed i suoi familiari, questo funzionario — sotto la sua inflessibile disciplina di soldato

— è dedito tutto al suo pericoloso ed oscuro dovere». Claude Gueux, imputando al capo guardiano la sua seconda condanna, gli ha giurato un sordo e muto rancore. Scontata la nuova condanna, l'ex pastore viene finalmente rimesso in libertà. Egli ritorna pertanto nella Côte-d'Or, dove trova un po' di lavoro; e vi trova anche un po' di amore, nella persona di una ragazza madre di una bambina, che accetta di dividere la sua vita e si affeziona a lui. Ed egli, da parte sua, adora questa donna che con le sue premure e la sua presenza gli

dona la parvenza di un focolare, l'illusione di una vita tranquilla e familiare. Ma, sopraggiunto l'inverno, il lavoro manca e l'uomo, la ragazza e la bimba hanno freddo e fame. Claude Gueux, per avere del pane compie un furto, di notte, in una casa abitata. E anche questa volta si fa sorprendere. Per la terza volta viene portato davanti alla Corte d'Assise, alla Côte-d'Or. E il [illegible] novembre 1830 Claude Gueux «incorreggibile recidivo» viene condannato a otto anni di reclusione.

Segue: *Padre e figlio in prigione*

ULTIME NOTIZIE

I partiti moltiplicano i loro sforzi

La grancassa elettorale

Una nuova arma della d.c.: i "cine-mobili„ che percorreranno tutta la penisola proiettando cortometraggi di propaganda - Mobilitati da Fanfani 120 mila attivisti - Anche i comunisti ricorrerebbero a più moderni metodi di suggestione - Un'offerta dei socialdemocratici al p.s.i.

Roma, giovedì sera.

La propaganda elettorale è entrata ormai nel vivo della sua azione. Fanfani ha annunciato che un centinaio di «cine-mobili» stanno risalendo la penisola dal Sud, proiettando in ogni centro cortometraggi di propaganda. Ogni «cine-mobile» possiede un generatore autonomo di corrente, ha un operatore e un propagandista e può effettuare almeno due spettacoli serali in due centri diversi per circa un migliaio di persone ogni volta. In tal modo, calcolando i due mesi che ci dividono dalle elezioni, questi «cine-mobili» toccheranno dodicimila fra frazioni rurali e Comuni, e ai loro spettacoli assisteranno fra quindici e venti milioni di persone. Se si esclude la popolazione delle grandi città, che s'interesserà poco o niente agli spettacoli propagandistici, si vedrà che la maggior parte della popolazione italiana delle cittadine di provincia assisterà a tali proiezioni.

L'esperimento dei «cine-mobili» fu fatto già da Adenauer, in Germania, nel corso della recente campagna elettorale, e i frutti furono copiosi. Evidentemente Fanfani si ripromette di cavare dal nuovo genere di propaganda il massimo successo. Per questo si disinteressa quasi del tutto della televisione che, egli ha detto, dovrebbe rimanere estranea alla competizione elettorale, dal momento che «la tv non è di dominio della d.c., bensì dello Stato».

Ma il segretario della d.c. non si limita a queste trovate di sapore pubblicitario. Un esercito di 120 mila attivisti («contro i 38 mila che avevamo nel 1953» ha annunciato con orgoglio Fanfani) sarà presto all'opera.

Particolarmente amareggiati per queste iniziative democristiane appaiono i monarchici popolari, i quali vedono prendere di contropiede la propaganda che Lauro si accinge a svolgere. Come si sa l'ex sindaco di Napoli ha fatto attrezzare di tutto punto una carovana che si sposterà anch'essa di città in città con tipografie mobili, altoparlanti e via dicendo.

Anche i comunisti sembrano voler cambiare registro. Le Botteghe Oscure, anziché sviluppare comizi di generica propaganda politica, favoriranno in sommo grado le riunioni e le assemblee di categoria. Perciò, riferisce l'agenzia «Continentale», i massimi oratori del P.C.I., questa volta si rivolgeranno in modo speciale a singoli gruppi, radunando di volta in volta nelle città assemblee di classe: ora gli operai metallurgici, ora i chimici, ora i commercianti, ora gli impiegati, le donne di casa, i professionisti e così via.

Fanfani, nonostante i suoi «cine-mobili» non disdegna affrontare la polemica politica sui temi più scabrosi. Egli ha ripetuto in un'intervista che «non saranno i sentimenti, ma i problemi concreti, a decidere le elezioni»: ed è appunto per questo che i «problemi concreti» saranno fatti toccare con mano dall'elettorato attraverso i cortometraggi. Ma ha anche ammonito che esiste «un grosso pericolo comunista» da fronteggiare. La D.C. — secondo i calcoli di Piazza del Gesù — a cagione della nuova legge elettorale del «più due» (invece del «più tre») e per l'aumento naturale della popolazione, ha bisogno, per riportarsi alle stesse posizioni del 1953, di almeno un altro milione di voti; per raggiungere poi la maggioranza assoluta altri due milioni di elettori dovrebbero votare D.C.: però allo stesso Fanfani una simile eventualità non sembra possibile.

I socialisti sono in un certo imbarazzo per le offerte ufficiose che sono state avanzate dai socialdemocratici e che quasi certamente la direzione del P.S.D.I. farà domani ufficialmente, a conclusione dei suoi lavori. I socialdemocratici hanno infatti proposto al P.S.I. di presentare candidature uniche, in tutti i collegi senatoriali, fra socialisti e socialdemocratici, a condizione che i socialisti non prendano impegni del genere con i comunisti. Ma i socialisti non sembrano affatto disposti ad accettare tale offerta, perdendo così un'altra buona occasione per mettere sul terreno delle cose concrete l'unificazione dei due partiti.

Sul fronte della preparazione delle liste, poche sono le cose da segnalare. Sembra che la D.C., oltre al posto al seggio di deputata alla figlia di De Gasperi, vorrebbe offrire un seggio senatoriale anche alla vedova dello statista. I comunisti e i socialisti, da parte loro, proseguono l'esame dei «casi difficili». Togliatti ha fatto una reprimenda ai pettegolezzi che sono circolati e a quei parlamentari che fanno mandare alle Botteghe Oscure commendatizie «tipiche dei partiti borghesi». Per i socialisti si ha l'impressione che Nenni sia riuscito a piazzare più di una pedina per volgere in suo favore la maggioranza dei gruppi parlamentari nella prossima legislatura.

pellecchia

L'avv. Alessio Mozzetti Monteruma, accusato d'omicidio preterintenzionale nei confronti della moglie Milly Wolf Ferrari, è stato scarcerato per ordine della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Venezia. Eccolo, all'uscita del carcere, abbracciato da un amico

Animata udienza al processo di Pinerolo

L'on. Piero Ferrari accusa apertamente il «mago» Biollino

All'invito del Presidente di rimettere la querela, il parlamentare risponde: "Lo faccio se il Biollino ritratta quanto ha insinuato„ - Ma l'imputato scatta pronto: "Non ritratto nulla, confermo quanto dissi„ - La faccenda della truffa dell'oro di Trieste

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, giovedì sera.

L'on. Piero Ferrari, deputato al parlamento per il P.N.M. di Torino, è stato il primo dei testi a essere sentito questa mattina dal tribunale di Pinerolo, nel procedimento penale a carico del «mago» Giovanni Biollino. Il parlamentare, che non accoglie l'invito che gli formula il presidente Vallauri di rimettere la querela poiché intende sia chiarita la verità. «Se il Biollino ritratta quanto ha insinuato» ha detto l'on. Ferrari «mi ritiro». Ma il "mago" scatta pronto: «Non ritratto niente, confermo tutto quanto ho detto».

L'on. Ferrari inizia la sua deposizione narrando le vicende del processo svoltosi nel 1953 presso la Corte di Appello di Trieste, dove comparve come teste a favore del Biollino. «Nel 1953 appresi che il Biollino andava dicendo che organizzatore della truffa con l'oro era stato io, e diedi subito incarico al mio avvocato di diffidare il Biollino mediante lettera raccomandata». Il Pubblico Ministero Benedetti invita il teste a puntualizzare i fatti relativi alla truffa.

Ferrari — *Nel 1948 un certo Centranigo mi chiese se mi interessava comperare dell'oro a Trieste, dove costava poco, per rivenderlo qui. Dissi che la cosa non m'interessava. Venne poi un giorno da me il Biollino per chiedermi informazioni sul Centranigo, e io gli dissi che era un giovane per bene. Biollino e il Passolunghi si accordarono con il Centranigo e andarono a Trieste. Il primo, al ritorno, venne da me affannatissimo dicendomi che lo avevano truffato e mi chiese che cosa doveva fare. Lo consigliai di presentare subito denuncia.*

Presidente — *Come mai il Biollino venne da voi?*

Teste — *L'imputato era ... loro ispettore locale del partito monarchico e veniva perciò continuamente da me per questioni di partito, del quale ero candidato al Parlamento. Successivamente il Biollino mi fece telefonare perché lo ricevessi. Venne e mi disse che era stato a Trieste dove aveva appreso dal Passolunghi che le avevo organizzato la truffa. Nel colloquio, presente l'avvocato Calierno, il Biollino minacciò di fare uno scandalo e tentò di ricattarmi. Più tardi mi fece scrivere una lettera dall'avv. Ferraro e poi mi intentò una causa civile presso il Tribunale di Torino, chiedendomi i danni. Nella causa venni assolto.*

L'on. Ferrari poi prosegue: «Nel luglio 1956 venne da me il dott. Cerrato di Pinerolo, dicendomi: "Io sono incaricato dal Biollino di fare una perizia sul valore della sua villa". Mi disse inoltre di recarmi dall'avv. Ferraro e di aggiustare la faccenda che avevo pendente con il Biollino; io risposi: "Sono molto generoso, ho sempre perdonato a tutti e sono ancora disposto a perdonare; ma desidero che sia chiarita la verità". Il Biollino condusse due donne a deporre davanti al Tribunale di Torino; queste dichiararono di avere appreso nel 1951, in punto di morte, dalla contessa Ali Bei Fadel Gherardi che organizzatore della truffa era stato l'on. Ferrari. Le due donne successivamente ritrattarono tutto. Stanco di tutte queste mene, che ledevano il mio onore, stanco di subire minacce ed insinuazioni, feci un esposto al Questore di Torino, esposto che poi in un secondo tempo, su consiglio dei miei legali trasformai in regolare denuncia».

Presidente — *Imputato avete sentito quanto ha detto l'on. Ferrari?*

Biollino — *Io mi incontrai con i testi che oggi cita Ferrari, ma non dissi loro niente; sapevo che erano testi di comodo mandati da lui. Mi chiesero d'impegnarmi per iscritto che avrei dato loro cinque milioni, e loro mi avrebbero fatto avere tutti i miei soldi.*

Presidente — *E' vero, onorevole?*

Teste — *Manco per sogno; se avessi avuto di queste idee avrei trattato direttamente con il dott. Cerrato di Pinerolo, quando venne a proporsi una transazione a nome del Biollino.*

A questo punto la deposizione dell'on. Ferrari è terminata e l'udienza viene sospesa e rinviata al pomeriggio.

m. c. g.

Margaret-Townsend sulla stampa inglese

Daily Mail

MARGARET AND TOWNSEND TALK 3 HOURS

THEY'RE TOGETHER AGAIN

Princess ... told the DAILY EXPRESS

Queen first

8½ days after they said their Goodbyes

TOGETHER AGAIN!

Townsend spends three hours with Margaret at Clarence House

Daily Worker

The man who came to tea at Clarence House

Daily Mirror

Margaret, Townsend, meet again for tea with the Queen Mother

IS IT GOODBYE -AGAIN?

DAILY SKETCH

TOWNSEND AND THE PRINCESS

SURPRISE—TEA AND MYSTERY

MEET AGAIN?

I giornali londinesi di stamane dedicano ampio spazio all'inaspettato incontro fra la principessa Margaret e il colonnello. (Telefoto a «Stampa Sera»)

CONFIDENZE DEL CAPO COMUNISTA

Kruscev al «Figaro»: "Non credo in Dio„

Nel corso d'una lunga intervista egli ha parlato di tutto: dell'Algeria, dell'economia sovietica, di scambi commerciali, letteratura e teologia

Parigi, giovedì sera.

Il segretario del PCUS, Nikita Kruscev, in una intervista a Mosca al corrispondente del giornale parigino *Le Figaro*, ha affermato che la Russia attuerà un vasto programma di aiuti ai Paesi sottosviluppati «perché possano realizzare i loro piani economici e politici indipendentemente dalle altre nazioni».

Kruscev ha accusato i Paesi occidentali di cercare di sfruttare le nazioni sottosviluppate per scopi militari e di danneggiare la loro economia: «I capitalisti vogliono subordinare quelle nazioni e farle dipendere ancora di più da loro. Per quanto ci riguarda, noi vogliamo offrire un reale, disinteressato aiuto alle nazioni sottosviluppate affinché si mettano alla pari del resto del mondo e siano in grado di fare da sole».

Il capo comunista ha poi criticato la politica del governo francese in Algeria ed ha ammonito che se tale politica non viene mutata, «la Francia alla fine perderà questa guerra». Quindi ha citato l'esempio dell'Inghilterra che ha «mostrato comprensione» nel trattare i problemi derivanti dalle rivendicazioni d'indipendenza dei suoi territori d'oltremare. «Se la Francia troverà un sistema più comprensivo per risolvere la questione algerina, un metodo che sia conforme allo spirito dei tempi, l'Algeria senza dubbio conserverà qualche specie di contatto con la Francia. Noi siamo per una giusta soluzione della questione algerina, una soluzione che soddisfi le speranze del popolo algerino». Kruscev ha colto questa opportunità per criticare ciò che egli ha definito «la marcia della Francia sulle orme della politica del dollaro».

L'intervista ha spaziato dall'economia sovietica, agli scambi commerciali, dalla letteratura francese, all'esistenza di Dio. Kruscev ha definito la situazione economica della Russia in termini euforici ed ha ribadito che l'obiettivo dell'Unione Sovietica per i prossimi 15 anni è di raggiungere la produzione pro-capite delle nazioni capitaliste più progredite, particolarmente gli Stati Uniti». Egli ha sollevato la questione della recessione negli Stati Uniti che a suo avviso è una prova della superiorità del sistema sovietico: «Negli Stati Uniti un pugno di miliardari hanno accumulato enormi ricchezze mentre milioni di persone sono senza lavoro. Questa è la legge del capitalismo».

«Credete che Dio esista?» ha chiesto alla fine il corrispondente del *Figaro*.

«E voi pensate che esista?» gli ha risposto il francese.

«Io credo che Dio non esiste» ha affermato Kruscev.

I TRE RICOVERATI DECEDUTI ALL'OSPEDALE DI TARANTO

Sulle siringhe della morte si pronunceranno illustri docenti

Viva attesa per i risultati dell'autopsia che sarà effettuata nella giornata di oggi - La popolazione reclama urgenti e drastici provvedimenti per migliorare l'attrezzatura del nosocomio - Già nel 1956 due ammalati spirarono in circostanze che diedero luogo ad una inchiesta giudiziaria

Taranto, giovedì sera.

Sono attesi da Bari i docenti di quella Università cui la Procura della Repubblica ha affidato le indagini peritali per l'autopsia dei tre ricoverati uccisi dalle iniezioni di streptomicina. L'autopsia verrà eseguita dal prof. Ademo, direttore dell'Istituto di Medicina legale, dal prof. Valeri Malaguzzi, patologo, e dal prof. Rizzi, direttore dell'Istituto di anatomia patologica, tutti dell'Ateneo barese. Il prof. Dordoni, direttore dell'Istituto di farmacologia del suddetto Istituto, riferirà invece al Procuratore capo, dott. Jannelli, sull'esito dell'analisi compiuta sulla siringa, sull'ago e sui flaconcini della partita di streptomicina dalla quale fu prelevato il farmaco che venne iniettato dall'infermiere di turno ai ricoverati affetti da malattia tubercolare. Questo materiale infatti è stato subito sequestrato dall'autorità giudiziaria inquirente e consegnato al prof. Dordoni, il quale ora dovrà spiegare il perché dell'effetto letale di quelle tre iniezioni.

Intanto le condizioni del quarto degente — Luigi Manieri — a cui è stata praticata la stessa iniezione di streptomicina che ha ucciso gli altri tre compagni di corsia, pur mantenendosi gravi, continuano a essere stazionarie e i sanitari non disperano di poterlo salvare.

Il tragico episodio tiene ancora viva la penosa impressione destata in tutta la cittadinanza e in vivo allarme i familiari di quanti sono ricoverati nel locale ospedale. Da ogni parte si reclamano urgenti e drastici provvedimenti per migliorarne l'attuale efficienza. Infatti è noto che attualmente il nosocomio non è in grado di offrire un'adeguata assistenza. E' questo un assillante problema che da decenni tiene in ansia le autorità, che ben conoscono l'assoluta inadeguatezza degli ambienti e dei mezzi a disposizione del personale ospedaliero, che è costretto ogni giorno a soluzioni di ripiego. Tutti sono convinti che se l'accaduto può anche essere effetto di una mera fatalità, ciò non toglie che più di una concausa sia intervenuta ad aggravare la tragicità dell'evento. E le concause vanno appunto individuate nell'assurda condizione in cui i sanitari e gli infermieri devono compiere il loro delicato lavoro. Già nel 1956 due degenti cui era stata praticata la trasfusione di sangue, morirono in circostanze che diedero luogo a un'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria e se da allora ad oggi non si sono verificati altri casi del genere, oltre quelli di martedì scorso, può dirsi che in parte sia merito dello zelo del personale ospedaliero e in parte anche della buona sorte che ha voluto assistere i ricoverati.

Subito dopo le relazioni dei docenti baresi, il Procuratore capo della Repubblica procederà all'interrogatorio dei medici e degli infermieri e particolarmente di quelli addetti al reparto medicina ove si è verificato il triplice decesso. Non è improbabile che nella serata d'oggi si abbia qualche indicazione abbastanza precisa sull'esito della perizia, che varrà indubbiamente a restringere il campo delle indagini dell'autorità giudiziaria. E' superfluo aggiungere che l'accertamento della verità è atteso con ansia da tutta la cittadinanza.

Tradito da uno scooter un rapinatore ventenne

Milano, giovedì sera.

Un giovane rapinatore di Monza è stato perduto dalla fretta con la quale si era precipitato ad utilizzare il bottino per comperare uno «scooter». Quella sua spesa ha dato nell'occhio. Gli agenti di polizia si sono insospettiti e l'hanno fermato. Il giovane ha confessato. Si chiama Enrico Sala, ha 20 anni e abita a Milano in via Beccaria 1.

Il «colpo» che lo ha mandato in carcere merita d'essere raccontato. Enrico Sala aveva notato che il proprietario di un bar di via Bergamo, Cesare Maggi di 58 anni, ogni sera verso le 22 saliva nel suo appartamento sovrastante al bar e vi portava l'incasso della giornata. Così giovedì 13 marzo, verso le ore 22, il Sala attese bevendo un caffè nel bar che il Maggi si recasse di sopra a portare il denaro. Poi, non visto, riusciva ad entrare nell'appartamento. Ma commise un errore: lasciò aperta la porta. Giù nel bar il Maggi sentì una corrente d'aria e salì per chiudere la porta. Quale non fu la sua sorpresa nel vedere che da sotto un letto spuntavano due stivaletti con le suole di gomma: erano quelli del ladro.

Afferrò questi piedi e tirò. Il giovane Sala fu così tratto fuori da quel nascondiglio. Ma appena si fu rimesso in piedi; sferrò un violento pugno alla mascella al suo più anziano avversario, lo gettò a terra e fuggì attraverso una finestra portando con sé 100 mila lire in contanti, 45 mila in Buoni del Tesoro ed alcuni oggetti d'oro. Buttò via i Buoni del Tesoro, regalò parte degli oggetti d'oro ad una ragazza, e seppellì in un campo il denaro contante.

Ma non aveva fatto i conti con un cugino che aveva spiato le sue mosse e andò a disseppellire i denari. Il Sala lo seppe. Tra i due vi fu una zuffa selvaggia; alla fine il Sala riuscì a riavere gran parte del bottino. Comperò un motoscooter e si diede a fare altre spese non grandi, ma sufficienti perché gli agenti del commissariato, che facevano le indagini, ne fossero insospettiti. Enrico Sala è ora rinchiuso in carcere.

Una signorina a Roma Rapinata in banca mentre fa un versamento

Roma, giovedì sera.

Nell'interno dell'agenzia numero 18 del Credito Italiano, in piazza Mazzini, alle ore 11,30 circa, una signorina che stava per effettuare un versamento per conto della torrefazione Dantel, veniva aggredita da un individuo che riusciva a strapparle la borsa. Subito dopo il bandito si dava alla fuga salendo su una «Aurelia», a bordo della quale erano altri due malviventi. Un medico, a bordo della sua «Alfa Romeo», tentava l'inseguimento, ma presto i malviventi riuscivano a far perdere le loro tracce. Sul posto si sono recati funzionari, sottufficiali ed agenti della questura.

Rinviato il processo contro casellante e macchinista

Alessandria, giovedì sera.

Per una sciagura ad un passaggio a livello presso Valenza, due persone sono comparse stamane davanti al nostro tribunale sotto l'accusa di concorso in omicidio colposo, ma la causa, vivamente attesa e per cui molto pubblico affollava l'aula giudiziaria, ha subito un rinvio. Imputati, la casellante Teresa Ricci e il macchinista ferroviario Antonio Gualja, entrambi poco più che cinquantenni.

In apertura d'udienza il difensore degli imputati, avv. Testa di Alessandria, ha annunciato al tribunale che è in atto la liquidazione dei danni nei confronti degli eredi della vittima, Mario Tizzani, da parte delle Ferrovie dello Stato, che si sono assunte la responsabilità del grave incidente, avvenuto il 1° agosto 1956. La transazione è in corso e si attendono i risultati cui perverranno le parti.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	26	27		26	27	METALMECCANICI	26	27
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	478 —	481 n
						[illegible]	272 —	274 n
						[illegible]	609 —	609 —
						[illegible]	700 —	700 n
						[illegible]	14 55	14 60
						[illegible]	1211	1280
OBBLIGAZIONI						ELETTRICI		
						[illegible]	947 —	945 —
						[illegible]	1395	1400
						[illegible]	1290	1290
						[illegible]	1295	1298 n
						[illegible]	3400	3400 n
			TESSILI E MANIFATTI			ALIMENTARI		
			[illegible]	11875	11850	[illegible]	136 —	134 —
			[illegible]	1625	1610	[illegible]	645 —	
						DIVERSI		
						[illegible]	3470	3460 n
						[illegible]	—	17950
						[illegible]	1870	—
						[illegible]	2655	2620
						[illegible]	—	3990
			MINERALI-ESTRATTIVI			CHIMICI		
			[illegible]	—	17900	[illegible]	1319	1320
			[illegible]	1296	1329	[illegible]	860 —	848 —
			CRASP., ASSIC., FINANZ.			[illegible]	2060	2077
			[illegible]	71 —	71 —	[illegible]	1794	1796
			[illegible]	24800	—	[illegible]	2190	2206
			[illegible]	20000	19950	[illegible]	273 —	267 —
			[illegible]	2306	2310	[illegible]	236 —	210 —
			[illegible]	1723	1723	IMMOBILIARI		
			[illegible]	1149	1130	[illegible]	600 —	602 —
			[illegible]	2390	2390			
			[illegible]	—	35 —			

A TORINO — La riunione è ricca di contrasti su un fondo incerto e irregolare. L'apertura è effettuata sui prezzi terminali di ieri; un flusso di offerte nella fase centrale della riunione deprime largamente la quota e riporta il mercato sui minimi della precedente seduta.

In prossimità del listino l'intervento di vivaci compere e qualche ricopertura, anche nella fase della chiusura dei conti settimanali, determina una reazione tecnica e risolleva energicamente il mercato nei suoi settori più nevralgici.

Chiusure in genere leggermente migliori dai prezzi di ieri. Notevoli le eccezioni disseminate per il listino.

Titoli di Stato e obbligazioni sono caratterizzati da una marginale prevalenza dei recuperi.

Nel dopoborsa, attraverso scambi nervosi, il mercato mette in luce una lieve tendenza migliore.

Diritti Viscosa 162.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: Fiat 5% 1957 L. 93,90; Eni 6% 1958 L. 91.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624; dollaro canadese 636; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 164,15; franco belga 12,45; franco francese 137; sterlina G. B. 1752; marco germanico 148,40; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 4750-4850; sterlina carta unitaria 1760-1765; dollaro carta USA 610-624; franco svizzero 142-146; franco francese 135-139; oro fino 700-705; argento 18,50-19.

A MILANO — Dopo una apertura ancora fiacca, con prezzi deboli, il mercato azionario, soggetto alle ricoperture dello scoperto che non trovava titoli sufficienti per riportare alla prossima settimana le posizioni venditrici, migliorava man mano fino alla chiusura, segnando plusvalenze di una certa entità rispetto alle quotazioni troppo basse di ieri. Soltanto i mercuriferi rimanevano alquanto depressi. Fiat, Caltni, e Edison, si riportavano su basi più equilibrate. Anche l'Eridania e la Pirelli risultavano migliori.

Nel settore del reddito fisso, mercato calmo con quotazioni all'incirca stazionarie, sia per le obbligazioni industriali, sia per i Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 15.850; Bastogi 1727; Finelettrica 1150; Finmare 475; Finsider 613; [illegible] 5170; Invest. 2385; La Centrale 5450; Sviluppo 1835; Ass. Generali 34.750; Assicurat. Italiana 7180; RAS 7550; Ferr. N. Ord. 4080; Châtillon 2576; Cantoni 11.940; Cucirini C. C. 7530; De Angeli 2355; Gavardo 3458; Lanificio Rossi 3480; Lanif. e Canap. 478; Rossari e Varzi 16.150; Snia Viscosa 1825; Un. Manifatture 33.800; Dalmine 1355; Ilva 482,50; Metalli 4800; M. Amiata 5575; Montecatini 2208; Montepont 1355; Siele 5703; Bianchi 414; Fiat 1223; Nobiolo 14,45; Sade 1300; Cieli 1935; Dinamo 2731; Edison 2690; Bresciana 2938.

Sarda 2930; Valdarno 2830; Emiliana 2990; Subalpina 3240; Ercole Marelli 435; Orobia 2250; Romana El. 2180; Seso 2855; Sip 1399; Meridelettrica 1290; Stet 2810; Tel «A» 3960; Tel «B» 2950; Terni 275; Unes 758; Viscola 3400; Dist. Italiano 5487; Eridania 3985; Anic 2475; Italgas 1327; Liquigas 856; Mira Lanza 5910; Pibigas 208; Rumianca 1795; Saffa 3070; Andes 2445; Beni Stabili 4235; Immobiliare 602; Risanamento 5560; Silos Genova 3850; Cartiere Burgo 12.080; C.I.G.A. 4699; Eternit 4910; Italcementi 18.000; La Rinascente 184,50; Pirelli S.p.A. 2620; Pirelli e C. 2803; Mittel 4770; Edison Volta ord. 1710; Edison Volta pref. 2116.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623,75; dollaro canadese 636,50; sterlina 1760; franco svizzero 145,625; franco belga 12,47; franco francese 137,125; fiorino olandese 164; marco germanico 148,40; scellino austriaco 24; peseta spagnola 13; escudo portoghese 21,30; corona danese 90; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,75; dollaro jugoslavo 0,75.

A GENOVA — Mercato leggermente migliore con modesti recuperi della quota azionaria. Peraltro gli affari risultano sempre scarsi. Contrastati i saccariferi.

Alcuni prezzi: Centrale 5450; Meridionali 1733; Viscosa 1825; Finsider 609; Fiat 1221; Sip 1399; Edison 2675; Eridania 3980; Industria Zuccheri 18.150.

A FIRENZE — Andamento pesante, salvo una modesta ripresa verso il termine della riunione per le Montecatini e la Fiat.

Alcuni prezzi: Ferrovie meridionali 1724; Centrale 5450; Fond. Incendio 4510; Fondiaria Vita 6940; Viscosa 1825; Montecatini 2208; Magona 392; Fiat 1218; Valdarno 2840; Immobiliare 601.

A giudizio ad Aosta il vice-segretario comunale

Deve rispondere di diffamazione e falso in atti pubblici - Egli avrebbe offeso con alcune frasi la reputazione di un consigliere socialdemocratico

Aosta, giovedì sera.

Il vice-segretario del comune di Aosta, cav. Rodolfo Coquillard, di 59 anni, compare oggi in giudizio per rispondere di diffamazione e falsità in atti pubblico, in seguito a una querela presentata dal consigliere comunale socialdemocratico avv. Fortunato Palmas. L'origine del fatto va ricercata nella seduta del Consiglio comunale dell'8 luglio dello scorso anno.

In quella seduta a un certo momento si stava discutendo su un contributo che il Comune doveva concedere per una serie di films in edizione francese, quando il consigliere Palmas, al termine di un suo intervento, richiese al sindaco che i discorsi dei vari consiglieri non venissero riportati per esteso, come ripresi dal magnetofono, ma fossero sunteggiati. Questo perché era già accaduto che l'avv. Palmas vedesse il suo pensiero in certo senso deformato e così pure quello di altri, specialmente per gli errori di forma che si commettono quando il discorso non è stato preparato in precedenza.

Il cav. Coquillard, che a quel tempo fungeva da segretario reggente il Comune, ritenendo forse che si volesse censurare il suo operato, otteneva dal sindaco la parola per poter fornire le necessarie spiegazioni. L'avv. Palmas si opponeva recisamente.

Il cav. Coquillard, risentito forse per non aver potuto parlare in quella sede, si rifaceva nella compilazione del verbale di quella seduta e addebitava all'avv. Palmas alcune frasi che ne hanno urtato la suscettibilità poiché si trattava di giudizi personali che il vice-segretario del Comune esprimeva nei confronti del consigliere socialdemocratico offendendone la reputazione.

Nella rubrica delle imputazioni che leggiamo nel fascicolo giudiziario si dice infatti che il cav. Coquillard è stato rinviato a giudizio per «avere, mediante affissione nell'albo pretorio municipale, di una copia del verbale di deliberazioni numero 121 del consiglio comunale, da lui stesso formato quale segretario, offeso la reputazione del consigliere avv. Palmas». In quella copia di verbale si legge che l'intervento orale dell'avv. Palmas in sede di consiglio era stato «una malevola accusa atta a denigrarlo e a sminuire le sue funzioni di capo del personale del Comune» e che il consigliere Palmas aveva adoperato «un inusitato tono violento e ineducato».

Vi è poi l'aggravante per avere «l'imputato commesso il fatto con violazione dei doveri inerenti alla sua pubblica funzione contro un pubblico ufficiale nell'adempimento delle sue funzioni». A questo reato si aggiunge quello di falsità in atti pubblici poiché il cav. Coquillard avrebbe «rilasciato il 15 luglio e il 21 agosto scorso anno copie del verbale numero 121 diverse dall'originale in difformità del quale contengono le annotazioni: «fatto, letto, confermato, il sottoscritto sindaco Giulio Dolchi, il membro anziano Bruno Turel, il segretario Rodolfo Coquillard».

Questo non poteva essere vero in quanto il sindaco Dolchi in quei giorni non era presente.

La bimba del ponte a «Lascia o raddoppia»

Milano, giovedì sera.

Marisa Leonzio, la bimba di Rosignano che tutti ormai conoscono come la «bimba del ponte» è da ieri sera a Milano. Marisa sarà ospite questa sera di «Lascia o raddoppia» e quindi presenzierà alla prima del «Ponte sul fiume Kwai».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE